



COMUNE di ANGRI

PROVINCIA di SALERNO



cemi
General Contractor

OGGETTO: Piano Urbanistico Attuativo

Comparto sito all'angolo tra corso Vittorio Emanuele e via Nuova Cotoniere

- Norme Tecniche di Attuazione
- Studio Geologico dell'Area
- Rapporto Ambientale Preliminare
- Richiesta Monetizzazione Standard Urbanistici
- Cronoprogramma

Comune di Angri

c_a294_0033117/2019
Frt.G.0033117/2019 - E - 14/10/2019 11:50:43
Stampato: UOC_PROMOZIONE_SVILUPPO_GI

IL TECNICO:



IL COMMITTENTE: Ce.Mi. S.r.l.

Società "Ce.Mi S.r.l."

Sede Legale: Via Giacomo Leopardi, 24 - 84016 Papari (SA)
Sede Amministrativa: Via Pontone 1 - 80050 S.M. la Carità (NA)
P.IVA & C.F.: 05011060653

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4 del 16/01/2008)

Proprietà "CE.MI Srl" – Corso Vittorio Emanuele – Angolo con Via Nuova Cotoniere - Angri

Obiettivi del presente studio: Dimostrare che l'attuazione del progetto non dà luogo a impatti negativi sull'ambiente, per cui non si ha necessità di approfondire lo studio ambientale.

1. INTRODUZIONE

Il D.Lgs. n. 152 del 3 Aprile 2006, "Norme in materia ambientale", aggiornato con le modifiche introdotte dal D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008, disciplina le "Procedure per la valutazione ambientale strategica" (VAS). Tale Decreto è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e si applica ai piani avviati successivamente a tale data.

Il presente documento rappresenta il *Rapporto Ambientale Preliminare* per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per la per l'attuazione del *PUA* da realizzare nel Comune di Angri, Provincia di Salerno, tenendo conto dei criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001 di cui all'articolo 3, paragrafo 5, nonché del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA

Direttiva europea

La normativa sulla V.A.S. ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di " ... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1).

La Direttiva stabilisce che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione ... ". Per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o

programma " ... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce all'art. 10 che occorre controllare: " ... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune". Sempre allo stesso articolo si raccomanda di evitare le duplicazioni di monitoraggio e di utilizzare i meccanismi di controllo eventualmente esistenti.

Normativa nazionale

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita formalmente il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D.lgs 152/2006 (V. I. A., V.A.S. e I.P.P.C.). Tale norma fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviano alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali.

Per quanto riguarda la V.A.S. è previsto un Giudizio di Compatibilità Ambientale con indicazioni procedurali solo parzialmente definiti; la definizione completa viene rimandata al recepimento del Decreto da parte delle Regioni.

Peraltro il 24 luglio 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di legge sulla medesima materia, con contenuti differenti rispetto a quelli precedenti preceduta dall'iter parlamentare ordinario.

Normativa della Regione Campania

La Regione Campania ha provveduto, con il "Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (Vas) in Regione Campania" emanato nell'ambito del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N. 17 del 18 Dicembre 2009, a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

La Verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art. 2 del D.P.G.R.C . suddetto, si applica ai piani ed ai programmi, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006, laddove comportino impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale attraverso l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un

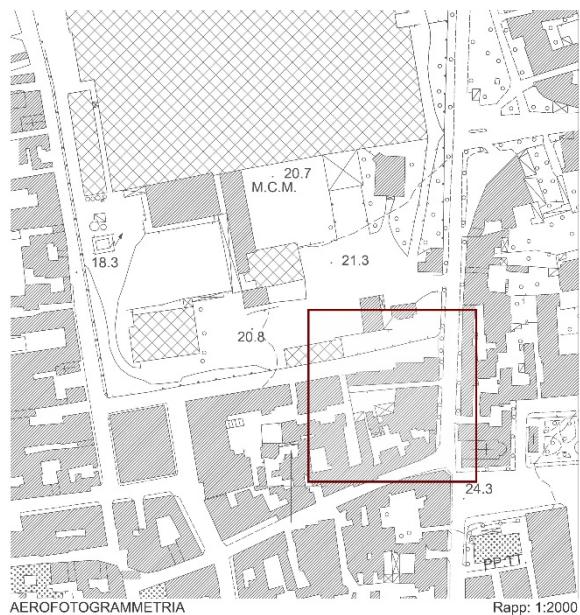
rapporto preliminare da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che, in accordo con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'allegato "E" del succitato Regolamento Regionale. La procedura si conclude con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/ programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni. L'Amministrazione comunale può procedere all'approvazione del progetto senza sottoporlo alla procedura di VAS, qualora dal presente rapporto non emergano impatti significativi per l'ambiente.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Inquadramento

Il Comune di Angri ricade nella sub area 4 - del P.U.T. della penisola sorrentina (l.r. 35/87 e s.m.i.).

L'area interessata dalla presente verifica è contemplata dal PUC che ne prevede la destinazione a zona Omogenea A.2 (Ambito del tessuto urbano edificato su impianto storico). Catastralmente l'aere è inserita all'interno del foglio 16 del Comune di Angri.

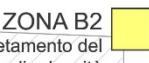


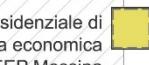
LEGENDA PUC

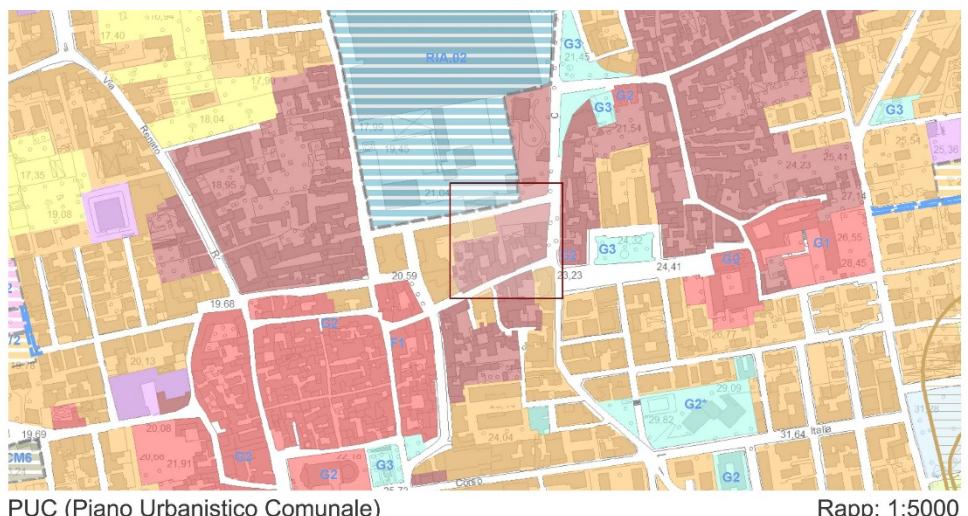
ZONA A1 
Ambito storico del nucleo urbano

ZONA A2 
Ambito del tessuto urbano edificato su
impianto storico

ZONA B1 
Ambito urbano consolidato saturo ad
alta densità

ZONA B2 
Ambito urbano di completamento del
tessuto residenziale a media densità

ZONA B3 
Ambito urbano residenziale di
completamento per l'edilizia economica
e popolare PEEP Satriano - PEEP Messina

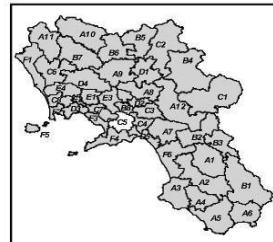


Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Salerno e Piano Territoriale regionale

Dalla cartografia del Piano si rileva l'area in argomento non ricade nel sistema dei beni culturali, in particolare le aree interessate non sono individuate né come "bene paesaggistico d'insieme", né individuato come "patrimonio storico culturale", non è classificato tra i sistemi insediativi storici. Le aree sono classificate nella carta dei sistemi insediativi come insediamento di recente formazione con impianto parzialmente strutturato. Nel PTR il comune di Angri è classificato nell'ambito territoriale C5-Agro nocerino sarnese.



P.T.R. Regione Campania: ambiti territoriali omogenei. Angri si trova nell'ambito C5

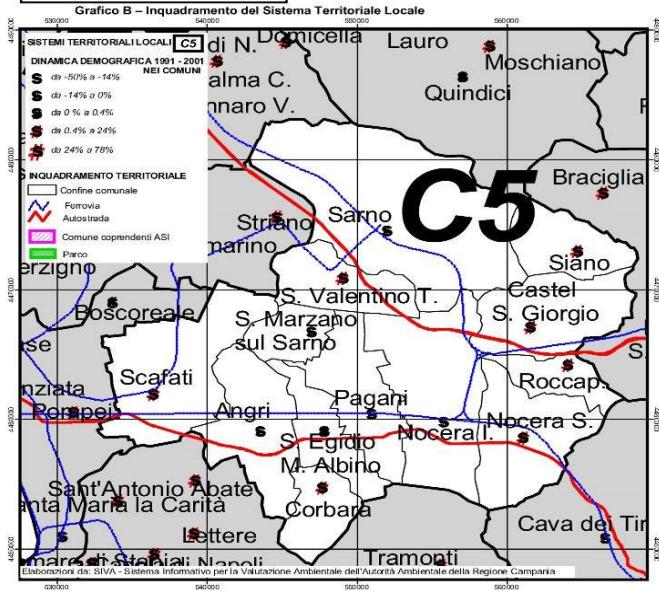


Regione Campania

C5

AGRO NOCERINO
SARNESE

Grafico a - Inquadramento Regionale del STL



Analisi socio demografica dei STL individuati alle Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale (P.T.R.) - B.U.R.C. Numero Speciale 24-12-02

1. DEMOGRAFIA
(Fonte ISTAT - VII ed VIII Censimento della popolazione e delle abitazioni)
Tabella a1 - Dinamica demografica 81 - 91 - 01 STL

C5 - AGRO NOCERINO SARNESE	COMUNI	POP 1981	POP 1991	POP 2001	POP 2001/POP 1991	POP 2001/POP 1981	POP 2001/POP 1991	POP 2001/POP 1981
1. Nocera inferiore	46894	49053	47932	2.059	4.47	-1.121	-2.29	
2. Scatàti	34061	40710	45253	6.645	19.52	4.543	11.16	
3. Pagani	32212	33138	32272	926	2.87	-896	-2.61	
4. Sarno	30479	31509	31012	1.030	3.38	-497	-1.58	
5. Angri	27972	29753	28398	1.781	6.37	-355	-1.19	
6. Nocera Superiore	17659	22355	22641	4.666	26.42	316	1.42	
7. Castel San Vincenzo	11010	11347	12635	337	3.06	1.288	11.35	
8. Siano	7834	9285	10037	1.431	18.27	772	8.33	
9. San Marzano sul Sarno	8961	9656	9433	595	6.64	-123	-1.29	
10. San Valentino Torio	7615	8203	9238	588	7.72	1.055	12.08	
11. Roccapalmentone	7762	8751	9081	989	12.74	330	3.77	
12. SanEgidio Monte Albino	7548	8188	8159	640	8.48	11	0.13	
13. Corbara	2259	2455	2450	171	7.06	35	1.45	
C5 - AGRO NOCERINO SARNESE	24236	26216	268666	21.902	9.04	5.386	2.04	
TOTALE								
TOTALE REGIONE CAMPANIA	5.463.134	5.630.280	5.652.482	167.146	3.06	22.212	0.39	

P.T.R. Regione Campania: accessibilità e dimensioni demografiche dell'ambito C5

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

L'area oggetto di studio non è sottoposta a vincoli e pertanto non è in contrasto con tale piano.

Altri vincoli

L'area oggetto di intervento non è sottoposta a vincoli che ne limitano la edificabilità.

Pertanto, visti gli strumenti vigenti e sovraordinati, si ritiene che l'intervento proposto sia conforme alle norme in vigore in materia sanitaria, di sicurezza del lavoro e di impatto ambientale.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ricognitivo, per ricostruire un quadro aggiornato dei piani di settore e delle informazioni ambientali disponibili. Viene presentata attraverso la suddivisione in componenti, avendo come riferimento gli studi raccolti o effettuati dall'Amministrazione Comunale nel corso del tempo e più precisamente in termini di

inquadramento territoriale, ambiente urbano e rurale, dinamica demografica e attività produttive, patrimonio storico-testimoniale, qualità dell'aria ambiente, rumore, inquinamento elettromagnetico, acque superficiali, acque sotterranee, flora, fauna ed ecosistemi, suolo e sottosuolo, produzione e gestione rifiuti, energia.

Inquadramento territoriale

Angri fa parte dell'Agro nocerino sarnese, immediatamente a ridosso dell'area vesuviana, e costituisce insieme a Scafati l'estremo settentrionale della Provincia di Salerno. Esso confina a nord con i Comuni di Scafati (SA) e San Marzano Sul Sarno (SA), ad ovest con il Comune di Sant'Antonio Abate (NA), a sud con i Comuni di Corbara (SA) e Lettere (NA) e a est con il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA). Il territorio si estende su una superficie di circa 13,71 Km² ed ha una popolazione di 32.576 ab. al 31.12.2011 (dati Anagrafe comunale), con una densità di circa 2.376,08 ab/km², di gran lunga superiore a quella provinciale di 157,3 ab/km².

Sistema della mobilità

La città di Angri è dotata di due svincoli autostradali sulla A3 Napoli-Salerno, facente parte della Strada Europea E45. Per quanto riguarda le strade statali, Angri è un caposaldo della Strada statale 268 del Vesuvio, che la collega il territorio di Angri con l'hinterland napoletano. Ancora è attraversata dalla Strada statale 18 Tirrena Inferiore, la cosiddetta "Nazionale". Le strade provinciali sono:

SP 185 Strada Provinciale 185 Via Longa-Innesto SS 18-Ortaloreto-Ortalonga-Innesto SS 367. **SP 287** Strada Provinciale 287 Innesto SS 18(Scafati)-confine centro abitato di Angri.

Sistema di trasporto sul ferro

La città è servita da una sola stazione ferroviaria: la Stazione di Angri, ubicata lungo la tratta Napoli-Salerno, in cui fermano nella stazione i treni Regionali diretti a Napoli, ed in proseguimento per Formia ed i treni diretti a Salerno e Reggio Calabria.

Sistema di trasporto su gomma

Il trasporto pubblico urbano è gestito dal CSTP (Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici). Le linee che collegano Angri coi comuni limitrofi sono:

Linea 4 Pompei - Salerno;

Linea 50 Pompei - Angri - Salerno;

Linea 74 San Marzano sul Sarno - Angri - Sant'Antonio Abate - C/mare di Stabia;

Linea 74 San Marzano sul Sarno - Angri - Sant'Egidio del Monte Albino - Corbara;

Linea 75 Pagani - Angri - Napoli;

Linea 83 Scafati - Angri - Pagani - Fisciano (Università degli studi di Salerno);

Il collegamento con Roma (Tiburtina) è garantito dalla società di trasporto privato su gomma Leonetti & Gallucci. Il consorzio Unicocampania ha inserito Angri nella fascia 4 per gli spostamenti da e per Napoli.

Ambiente urbano

Il sistema insediativo del comune di Angri presenta caratteristiche simili a quello degli altri comuni dell'Agro Nocerino Sarnese dove l'insediamento urbano cresciuto intorno al nucleo storico si è man mano sviluppato in relazione alle principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale.

Se da una parte si registra una espansione dell'abitato avvenuta in maniera ordinata scaturita dalla disciplina urbanistica di zona, dall'altra non si può non registrare un'espansione diffusa nel territorio agricolo ormai frammentato e congestionato di funzioni urbane ad esso estranee.

Gli elementi di interferenza locale sono riconducibili alla presenza degli insediamenti in progressiva espansione, alla rete infrastrutturale attuale e soprattutto per quella in previsione, alla presenza in diversi parti del territorio di elettrodotti, alla perdita del paesaggio agricolo, alla forte riduzione della vegetazione ripariale.

In definitiva la città antica caratterizzata da un'estensione limitata seppur ben riconoscibile nel suo impianto storico-urbanistico appare congestionata, stretta e nascosta dall'edificato di recente espansione.

L'assetto storico del territorio: le origini

Si svolse in località Pozzo dei Goti nell'ottobre 553 la Battaglia dei Monti Lattari, l'ultimo scontro sul suolo italico tra il popolo dei Goti e quello dei bizantini.

Nel 1290 re Carlo II d'Angiò assegnò il feudo di Angri a Pietro Braherio o De Braheriis, militare e familiare regio. Nel 1421 fu teatro di lotta tra angioini e aragonesi. Durante le lotte tra le due fazioni subì un violento assedio da parte del

cavaliere di ventura Andrea Forte Braccio da Montone avvenuto nel 1421. Nel 1425 a seguito dell'intervento della regina Giovanna D'Angiò il feudo venne ripristinato a favore del nobile cavaliere Giovanni Zurlo. Il suo maggiore fasto è riconducibile al XVII e al XVIII secolo. Periodo in cui a regnare fu la famiglia dei principi Doria 1613- 1806, che elevarono il feudo al rango di principato. I Doria detennero il feudo sino all'abolizione del feudalesimo. Fecero erigere numerosi monumenti ancora oggi esistenti e visitabili. Di particolare interesse il castello di stile vanvitelliano, con logge sovrapposte a scale a tenaglia in pietra nera. Dal 1806 al 1860 è stato capoluogo dell'omonimo circondario appartenente al Distretto di Salerno del Regno delle Due Sicilie.

Nella città sorgono il Castello e Palazzo Doria, la Villa comunale (che è il giardino del suddetto castello) e i palazzi rinascimentali. Le chiese sono la Collegiata di San Giovanni Battista, la confraternita di Santa Margherita, la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, l'ex-Grancia della Certosa di San Giacomo di Capri Pizzauto, la chiesa della Santissima Annunziata, la chiesa del Carmine, di Santa Caterina, di San Benedetto, la confraternita di Santa Margherita, la cappella di San Cosma e Damiano.

Inoltre diverse sono le aree archeologiche acclarate ed indiziate presenti nel territorio di Angri che necessitano di interventi volti al recupero laddove è possibile ed alla salvaguardia delle antiche tracce del passato.

La distribuzione della popolazione

Al 2011 Angri conta una popolazione residente pari a 32.510 abitanti

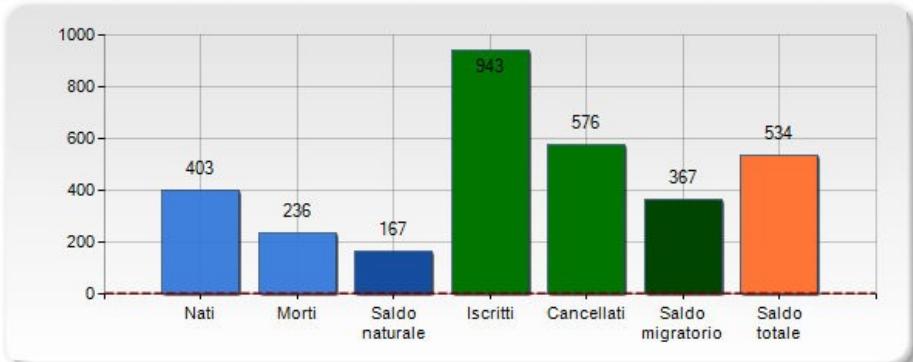
Tab. - Andamento demografico comunale – bilancio demografico (Dati Demo ISTAT)

ANNO	POPOLAZI	FAMIGL	N.CO
2001	29761	9009	3,3
2002	29937	9062	3,3
2003	30156	9124	3,31
2004	30545	9258	3,3
2005	30849	9376	3,29
2006	30978	9430	3,29
2007	31301	9539	3,28
2008	31555	9638	3,27
2009	31692	9685	3,27
2010	32226	10827	2,98
2011	32.510	10466	3,1

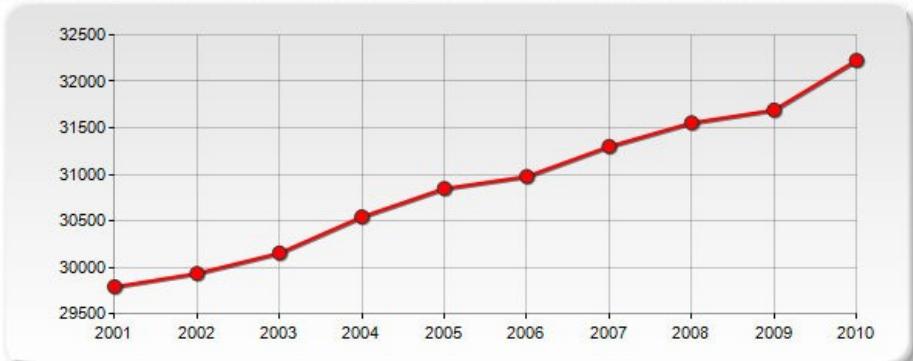
Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con un incremento della popolazione residente pari a +2.749 unità. Mentre quello relativo al

numero delle famiglie è pari a +1.457 unità nell'arco di tempo osservato.

BILANCIO DEMOGRAFICO



TREND POPOLAZIONE



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con dati della variazione media annua tendenzialmente positivi negli anni del decennio osservato (cfr. trend della popolazione).

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un dato della popolazione positivo in linea sia con l'andamento dell'Ambito di appartenenza che con quello della stessa Provincia di Salerno.

COMUNI	Popolazione al	Popolazione al 1991	Popolazione al	Popolazione al	Variazione annuale 81-91	Variazione annuale 91-01	Variazione annuale 01-2011
Angri	27.972	29.753	29.761	32.510	178,1	1	274,9
TOTALE AGRO	242.316	264.218	272.419	282.938	2.190, 2	820	1.051,9
TOTALE PROV. SA	1.013.779	1.066.601	1.073.643	1.091.227	5.282, 2	704,2	1.758,4

Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.

Dall'analisi dei dati ISTAT dell'ultimo decennio relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla variazione percentuale su anno ed il dato relativo allo stato civile della popolazione per l'anno 2011.

ANNO FAMIGLIE N.COMP

2001	9009	3,3
2002	9062	3,3
2003	9124	3,31
2004	9258	3,3
2005	9376	3,29
2006	9430	3,29
2007	9539	3,28
2008	9638	3,27
2009	9685	3,27
2010	10827	2,98
2011	10466	3,1

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge un andamento tendenzialmente crescente con un incremento del numero delle famiglie pari a +1.457 unità nell'arco di tempo osservato.

5. SISTEMA ECONOMICO

Cenni occupazionali

Inquadramento a scala vasta: l'economia del territorio provinciale

La provincia di Salerno è localizzata in un'area geografica che risulta essere in ritardo di sviluppo rispetto al resto d'Italia ed anche alla media europea. Secondo dati dell'Istituto Tagliacarne nel 2003 il reddito disponibile pro capite ed il Valore aggiunto pro capite erano pari rispettivamente al 74% ed al 71% dei valori analoghi calcolati per l'intera nazione. Anche gli indicatori del mercato del lavoro rilevano i bassi livelli di performance dell'economia della provincia di Salerno. I tre principali indici del mercato del lavoro, tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione, riflettono una bassa partecipazione al mercato del lavoro ed al tempo stesso una grave esclusione dal mondo del lavoro di un'importante quota della forza lavoro. Passando dal confronto nazionale a quello europeo tali differenze risultano essere ancora più marcate. Il reddito pro capite, la domanda di lavoro, il tasso di attività ed il tasso di disoccupazione sono significativamente più bassi rispetto alla media europea. Ciò che caratterizza la provincia di Salerno sono i flussi di emigrazione in uscita verso il Centro Nord dell'Italia e verso altre zone di Europa. Negli ultimi decenni il saldo naturale della popolazione è stato positivo ma è stato relativamente alto il numero delle persone, soprattutto quelle -più istruite, che hanno lasciato la provincia di Salerno principalmente per motivi di lavoro.

Tuttavia la provincia esprime anche importanti potenzialità. Tra queste vi sono certamente le risorse turistiche, le aree naturali, il porto ed anche l'Università degli Studi di Salerno.

In base ai dati del Censimento dell'industria, del commercio e dei servizi, nel 2001 in Provincia di Salerno il tessuto produttivo era costituito di 68.904 unità locali che impiegavano complessivamente

183.463 addetti, pari all'1,168% degli addetti complessivamente censiti in Italia. La dimensione media delle imprese, pari a 2,66 addetti per unità locale, era notevolmente inferiore rispetto alla media nazionale, (3,57 addetti). Con riferimento al periodo 1971-2001, i dati censuari, a fronte di un significativo incremento nel decennio 1971-1981 (+41,51%), segnalano, tuttavia, un notevole rallentamento del tasso di crescita degli addetti, tra il 1981 e il 1991 (+5,56%), che permane anche nel decennio 1991-2001 (+5,35%). E' questo un dato strutturale del tessuto produttivo salernitano, segno, sia di un rallentamento di lungo periodo dello sviluppo produttivo, che si registra, peraltro, in quasi tutte le aree del Mezzogiorno, sia di una significativa contrazione del contenuto occupazionale della crescita, tendenza che, a partire dagli anni '80, ha caratterizzato, più in generale, l'intera economia italiana.

I settori più significativi in termini di numero di addetti sono quello del Commercio, con 45.956 addetti, pari al 28% del

totale, e quello delle attività Manifatturiere, con 44.374 addetti, pari al 27% circa.

Significativi anche il settore delle Costruzioni, che è cresciuto nel corso degli anni sino ad occupare, nel 2001, 21.816 addetti (13% degli addetti totali), e il settore Trasporti e comunicazioni, che con 15.589 addetti (9,50%), ha più che raddoppiato l'occupazione. Rilevante anche il settore dei Servizi che, secondo i dati censuari, ha registrato un costante e considerevole aumento dal 1971 al 2001 sino a raggiungere gli 11.930 addetti (7,27%).

L'articolazione territoriale del tessuto produttivo della provincia e la sua evoluzione vengono analizzate nel PTCP disgregando i dati censuari a livello comunale. Ciò permette di avere un quadro anche cartografico di alcune caratteristiche strutturali del modo con cui la produzione si localizza nelle diverse aree della provincia e, per alcuni fenomeni, dei processi di riallocazione in atto.

Successivamente l'analisi viene condotta con riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro, dei quali si calcolano gli indici di specializzazione relativi ai singoli settori produttivi e si esamina l'evoluzione del tessuto produttivo.

Con riferimento ai singoli comuni, è stato costruito un primo indicatore; l'indice di complessità della struttura produttiva, dato dal numero dei tipi di attività presenti in ciascun comune. Questa variabile è una proxy del grado di completezza della matrice produttiva, rilevato a livello di singolo comune. Valori bassi dell'indice stanno ad indicare l'esistenza nel comune di un numero limitato di attività economiche, mentre se la matrice produttiva è più ricca, l'indice assume valori più alti.

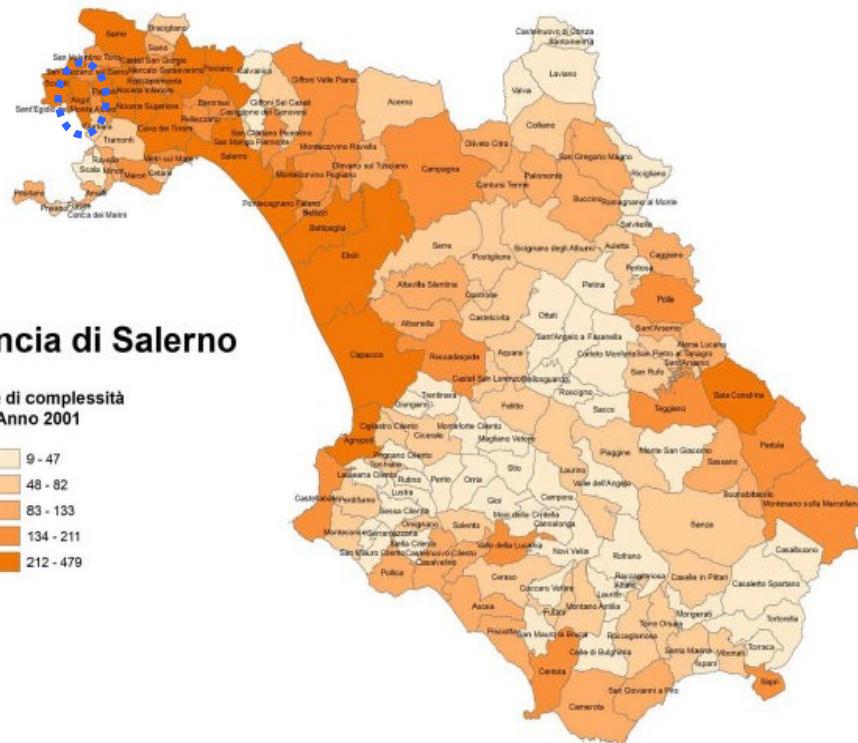
Per la provincia di Salerno l'indice di complessità della struttura produttiva varia da 9, valore relativo al comune di Romagnano a Monte fino a 479 per il comune di Salerno. Essendo la dimensione della matrice produttiva anche una misura del grado di attrattività del comune, l'indice ICSP può essere considerato anche come una proxy della forza gravitazionale del comune stesso.

Il Cartogramma relativo all'ICSP fa rilevare un valore alto nei comuni dell'agro nocerino-sarnese, nei comuni maggiormente urbanizzati immediatamente a ridosso del capoluogo (Cava dei Tirreni, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli) ed a Sala Consilina, con più di 212 attività. Il valore più elevato, con 479 attività, si registra, naturalmente, per Salerno. L'indice di complessità è, inoltre, relativamente elevato (tra 134 e 212 attività) in quasi tutti gli altri comuni localizzati nel nord-est della provincia, nei comuni costieri fino a Castellabate, a Vallo della Lucania, a Sapri e nella maggior parte dei comuni del vallo di Diano. In linea generale si nota, a riguardo, che l'indice di complessità tende ad essere più elevato, naturalmente, nei comuni più popolosi e con un maggiore indice di urbanizzazione e nei comuni più prossimi alle

principali reti viarie – prima di tutto l'autostrada (vedi san Valentino Torio). Estremamente povera appare, invece, la matrice produttiva della maggior parte dei comuni dell'interno, meno popolosi ed, in genere, caratterizzati da un basso indice di urbanizzazione. Questa debolezza della matrice produttiva è anche un indicatore della scarsa dotazione di funzioni urbane e di servizi che in queste aree sono disponibili per la popolazione, segnale della preoccupante devitalizzazione che, negli ultimi decenni, sta investendo in misura progressiva i centri abitati localizzati, in particolare, nel Cilento interno e nell'area del Cratere.

Angri

212<ICSP<479



Cartogramma dell'ICSP relativo ai comuni della Provincia di Salerno

L'economia dei comuni dell'agro Nocerino Sarnese

La densità abitativa dell'Agro Nocerino Sarnese è di oltre 1.600 abitanti per Km², un valore di gran lunga superiore alla media provinciale (circa 220 ab/Km²); dall'analisi a livello comunale, in particolare, si evidenzia la rilevante densità dei comuni di Pagani, Scafati e Nocera Inferiore (rispettivamente 2.721, 2.390 e 2.337 abitanti per Km²).

La popolazione che vi risiede ammonta complessivamente a 277 mila abitanti.

La presenza dell'acqua e la peculiare qualità dei suoli hanno reso l'area dell'Agro particolarmente adatta alla produzione agricola. La conseguenza di uno sviluppo più o meno organizzato delle

attività rurali, ed in particolare della coltivazione del pomodoro, del tabacco e delle fibre tessili, è stata la nascita di un polo di imprese manifatturiere collegate alla produzione agricola.

In tal senso, si è costituita nella zona una vera e propria filiera del settore agroalimentare, il cui cuore è rappresentato proprio dalla coltivazione del pomodoro e dalla sua trasformazione industriale in conserve e derivati e che si sviluppa, a monte, con la presenza di imprese meccaniche e metalmeccaniche per la costruzione di macchine industriali e di vuoti a banda stagnata destinati all'inscatolamento, e a valle, con imprese di imballaggi in legno, plastica e cartone utilizzati nel trasporto della materia prima e del prodotto confezionato. A supporto dell'intera filiera produttiva vi sono poi numerose aziende di trasporto e di servizi. Ad oggi, l'area dei comuni dell'Agro Nocerino- Sarnese conta circa 13.000 imprese, per un totale di circa 50.000 addetti. Si tratta prevalentemente di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, come dimostra il numero medio degli addetti per impresa, pari a 3,85 per l'intera area indagata.

Lo sviluppo agro - industriale ha inoltre comportato una crescita del profilo socio-economico. I comuni di maggiori dimensioni e maggiormente sviluppati, ed in particolare Nocera Inferiore, Scafati ed Angri, mostrano una dotazione di valori urbani (ancorché minimali) e di servizi di livello superiore (credito, attività commerciali, ecc.).

La popolazione dell'Agro in possesso di un titolo di laurea è il 2,7 % contro una media provinciale del 3,4 % e una media regionale del 3,5 %. Identico trend registrano i valori dei diplomati che sono al 15 % contro il 16,2 % provinciale e il 16,5 % regionale. Gli istituti di secondo grado presenti nell'Agro Nocerino Sarnese sono 22. In provincia di Salerno, il Campus dell'Università degli Studi di Salerno, situata nella località di Fisciano, a 30 Km dal casello Nocera-Pagani (A30), comprende 9 facoltà. Presso il Campus è attivo un Centro Linguistico Multimediale di Ateneo, la Scuola Universitaria di Specializzazione Campana per l'insegnamento e numerosi Master e corsi post laurea nelle diverse discipline didattiche.

La popolazione attiva presente sul territorio ammonta a 72.361 unità, con una densità di occupazione pari al 28,65 % (Dati ISTAT). Al riguardo è bene evidenziare che il valore della densità di occupazione per altri contesti territoriali è pari a 26,70 % per la provincia di Salerno ed al 34,70% per l'Italia.

E' da sottolineare, però, che il territorio dell'Agro Nocerino Sarnese vive una condizione di maggiore vivacità del mercato del lavoro rispetto al territorio provinciale, pur non avvicinandosi al dato nazionale, e scontando sia i disagi sia le carenze infrastrutturali che vive l'intero territorio meridionale.

La situazione della popolazione attiva, distinta per posizione professionale, evidenzia che il 70,78% è occupato come lavoratore dipendente, mentre il restante 29,22 % svolge un'attività indipendente; situazione che risulta assolutamente

allineata ai dati nazionali (70,85% - 29,15%) e del Mezzogiorno (69,96% - 30,04%).

Il valore medio della disoccupazione dell'area dell'Agro risulta superiore ai valori provinciali, regionali e nazionali, con un dato del 39,67%, contro il 32,60% della provincia, il 38,40% della regione ed il 17,80% dell'intero Paese. Per molti comuni la situazione è in linea col dato medio dell'area (Angri, Nocera Inferiore, S. Marzano sul Sarno, Scafati), presentando uno scostamento massimo del 3%; per altri comuni la situazione è peggiore (Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, S. Valentino Torio, Sarno), presentando scarti positivi maggiori del 4%. Solo tre comuni hanno un dato nettamente positivo: in particolare i Comuni di Nocera Superiore e Castel S. Giorgio si avvicinano al dato provinciale, mentre il Comune di Roccapiemonte lo migliora di un punto percentuale (31,6%).

Drammatica risulta invece la situazione disoccupazionale per quel che riguarda la parte femminile del mercato del lavoro, presentando tassi prossimi al 50%. Anche in questo caso il Comune di Roccapiemonte si distingue per la situazione migliore. Ancora meno rosea appare la condizione occupazionale delle generazioni più giovani della popolazione dell'Agro, dove il valore medio dell'area risulta pari al 67,26%.

Ancora una volta si possono distinguere situazioni di grandissimo disagio da situazioni meno gravi. Quattro comuni (Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, S. Valentino Torio, Sarno) presentano valori indice superiori al 70%; si noti che - di questi quattro comuni - ben tre avevano un primato negativo anche per quanto riguarda la disoccupazione femminile, e quindi quella totale. I Comuni di Angri, S. Marzano sul Sarno e Scafati assumono valori superiori al valore medio anche se con uno scarto minimo. Infine, i restanti Comuni presentano un contesto relativamente più favorevole, anche se il valore migliore, detenuto dal Comune di Castel S. Giorgio, è pari al 58,5%.

Tuttavia, nonostante i dati non siano completamente confortanti, nell'Agro si stanno portando avanti diverse azioni atte a puntare sull'innovazione e la ricerca.

6. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE

Il contesto ambientale di tale territorio è di notevole valenza sia per il complesso sistema orografico e idrografico del bacino del Sarno che lo attraversa, sia per i numerosi reperti archeologici (alcuni di recente rinvenimento) che si incontrano lungo tutto l'asse principale del fiume.

All'interno di tale ambito ricadono, inoltre, due Siti di Importanza Comunitaria proposti per la designazione a Zone Speciali di Conservazione per la valenza dei valori ecosistemici e floro- faunistici ivi presenti: Monti di Lauro e Dorsale dei Monti Lattari e due neo istituiti Parchi Regionali: Fiume Sarno e Monti Lattari. In particolare il Parco Regionale del

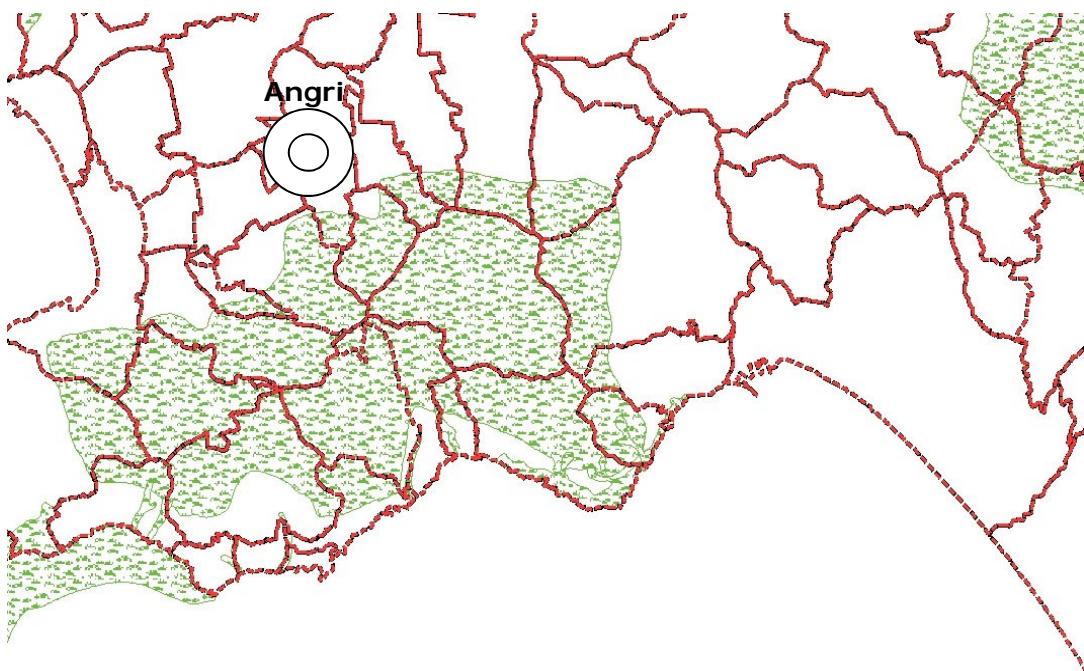
Fiume Sarno insiste sui territori comunali di Angri, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati, mentre il Parco Regionale dei Monti Lattari su quelli di Gragnano, Lettere, Nocera Inferiore, Pagani, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino e Tramonti.

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000". Natura 2000 è un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale. Infatti, la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica. La Rete Natura 2000 è costituita da:

■ Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.

■ Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZPS).

Di seguito si riporta uno stralcio della planimetria relativa ai Siti Natura 2000 presenti nella regione Campania con indicazione del sito IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari" che interessa il territorio comunale di Angri.



AREE SIC DELLA REGIONE CAMPANIA

- Limiti Comunali
- Rete Natura 2000 (SIC)

Aria – Inquinamento atmosferico

Clima

Il clima, dell'agro risente della benefica influenza del mare. Le escursioni termiche non sono notevoli e qualora il termometro scende al disotto dello zero, non vi permane a lungo. La grandine è piuttosto rara. I venti dominanti sono il Maestro del nord e lo Scirocco del sud.

Le piogge sono abbondanti in autunno, inverno e primavera; scarse o quasi nulle nell'estate.

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Angri si è fatto riferimento al recente studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria(2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale estatistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “valori limite” e delle “soglie di allarme”, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha evidenziato “aree di risanamento” in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “aree di mantenimento della qualità dell'aria” in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

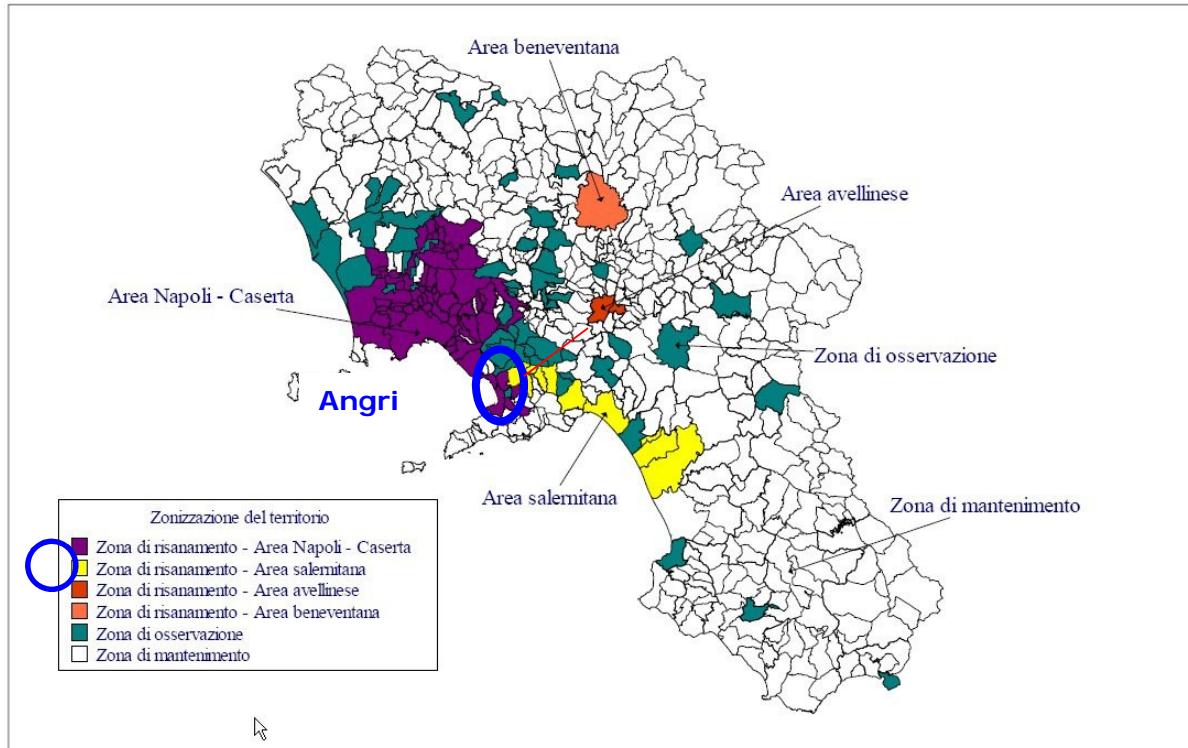


FIG. – Estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area – Fonte ARPAC_ annuario 2005/2007.

Dallo studio, in particolare, è emerso che il territorio di Angri è classificato come “zona di risanamento”. Pertanto, in quanto si sono registrati dei superamenti dei valori minimi di legge del NOx(t) :

	CO (t)	COV (t)	NO x (t)	PM 10 (t)	SO x (t)
<i>Comune di Angri</i>	233,26	22,45	107,38	7,37	2,37

Fonte: *Inventario regionale delle emissioni di inquinanti dell'aria della Regione Campania*

Rumore –Inquinamento acustico

Il comune dei Angri al momento è dotato di Piano di Zonizzazione acustica previsto ai sensi della L.447/95 approvato con delibera del commissario Straordinario n.100 del 01.04.1999.

Attualmente, dalle elaborazioni svolte, il territorio del Comune di Angri risulta classificato nelle classi di zonizzazione acustica, di cui alla normativa vigente in materia.

Il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone:

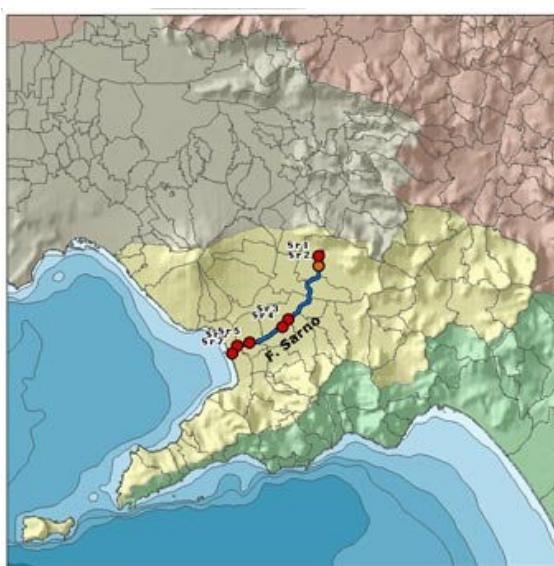
Valori limite di emissione - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno 6.00-22.00)	notturno 22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Acustica: La variante proposta risulta coerente con le previsioni del suddetto piano.

Acque

Acque superficiali



Il fiume Sarno nasce dalla regione meridionale della Pianura Campana. È lungo 24 km e attraversa 36 Comuni, con una popolazione di circa 700000 abitanti. Esso si origina da 3 sorgenti: il Rivo Palazzo, la Santa Marina e la Cerola (quest'ultima conserva ancora una piccola quota di acqua sulfurea). Un'altra fonte, quella di San Mauro, si è quasi esaurita e ugualmente si sta verificando per la sorgente di Santa Marina di Lavorate. La causa di questo inaridimento è da ricercare nella captazione

abnorme (da parte dei 19 pozzi della rete acquedottistica ai quali si sommano circa 1600 altre perforazioni, di cui 3/4 abusive) che ha ridotto le portate dell'87%.

A partire dalla sorgente il fiume scorre per circa 2 km nel comprensorio di Sarno; dalle pendici della montagna le acque della sorgente scorrono chiare per circa 200 m: in esse si possono distinguere trote ed anguille, mentre a pelo d'acqua è possibile osservare le papere sguazzare da una sponda all'altra; sotto il pelo d'acqua la vegetazione è rigogliosa, mentre sul fondo la ghiaia si presenta molto sottile e di un bel colore giallino. Il miracolo, però, del fiume pulito dura poche decine di metri. Nei successivi comprensori di Striano, S. Valentino Torio, Poggiomarino e S. Marzano, paese simbolo del pomodoro, si producono le gravi alterazioni dell'ecosistema fluviale, evidenti nel carattere melmoso e nell'odore nauseabondo che caratterizzano le acque. A valle di S. Marzano, verso la contrada Ciampa di Cavallo, confluiscono nel Sarno le acque dell'Alveo Comune che nasce dall'abbraccio dei torrenti Solofrana e Cavatoia, le cui acque hanno caratteristiche più simili a quelle degli scarichi urbani che di un corpo idrico. Lungo il letto del fiume, in particolare in questa contrada, come un tappeto sull'acqua melmosa, cresce una pianta particolare chiamata "Lemma" e ribattezzata dai contadini "lenticchia d'acqua" che ha una forte azione fitodepurante e rigeneratrice, quasi che la natura volesse difendersi dalle violenze dell'uomo. Nel tratto S. Marzano - Scafati, il Sarno percorre circa 9 km, fino ad attraversare per circa 2 km il Comune di Pompei. A partire dalla stazione ferroviaria di Scafati, le acque del fiume diventano marrone e putride e le sue sponde costituiscono l'habitat naturale di enormi ratti. Lungo i tratti melmosi, si osservano rifiuti e veleni di ogni genere scaricati abusivamente. Qui, dopo circa 10 km di corso, arriva completamente esausto il Rio Sguazzatorio, antico canale nato dalla necessità di creare una rete di drenaggio e di ammortizzare i contraccolpi all'equilibrio idraulico creato dalle chiuse di Scafati; nel tempo, però, questa funzione è venuta meno. Accanto al Palazzo Comunale e alla Villa di Scafati, si ergono le chiuse del Sarno, monumento nazionale, che macinano l'acqua. Quest'ultima, nonostante la grossa spinta, non riesce mai a schiarirsi. Ma il danno ambientale risulta ancora più evidente con gli apporti del canale Marna e di Fosso San Tommaso, che raccolgono le acque nere di oltre 200000 abitanti ed i probabili scarichi industriali di decine di fabbriche insediate lungo gli argini. Il Sarno prosegue per poi arrivare, dopo circa 2 km, alla foce nella frazione di Rovigliano del Comune di Torre Annunziata. Il Golfo di Napoli, in queste condizioni, riceve un carico inquinante difficilmente smaltibile. Il Sarno è stato - forse unico tra tutti i fiumi della Campania - oggetto di numerose

indagini e campagne di monitoraggio, anche se a carattere sporadico, sollecitate dalla perenne situazione di degrado in cui versa ed anche dal pericolo paventato di rischi sanitari per la numerosa popolazione. La rete di monitoraggio ARPAC ha previsto ben sette stazioni per il monitoraggio della qualità delle sue acque, sia per i parametri chimico-fisici che per la componente biotica (macroinvertebrati), anche se quest'ultima risulta praticamente assente a causa del pesante inquinamento e dell'artificializzazione dell'alveo, rendendo impossibile l'applicazione del metodo dell'IBE. A queste si sommano le stazioni posizionate lungo il Torrente Solofrana e l'Alveo Comune. L' andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo e si configura nella Classe 5 per tutte le stazioni, ad ecc. del tratto Sr2 dove il LIM si configura nella Classe 4. Molto probabilmente ciò è dovuto al fatto che tale stazione (a differenza della stazione Sr1) non è stata monitorata nel mese di agosto, considerato il periodo intensivo di attività delle industrie conserviere. Le stazioni Sr3 e Sr4, pur non essendo state monitorate nel mese di agosto, sono influenzate dalla pessima qualità delle acque dell'Alveo Comune e del Solofrana. Per ottenere un campionamento significativo sul biota ci si è spostati lungo uno dei rami da cui prende origine il Sarno: l'Acqua della Foce, presso Striano. In questo tratto il corso d'acqua in esame assume la morfologia tipica dei canali, con alveo stretto e profondo, corrente lenta, deflusso laminare e notevole presenza di vegetazione acquatica. Il substrato è costituito prevalentemente da limo anaerobico, nero, rimuovendo il quale vengono in superficie macchie di idrocarburi. Considerato che il territorio attraversato dall'Acqua della Foce è a carattere fortemente agricolo/suburbano ci si aspetta un impatto antropico piuttosto forte, confermato dalle presenze macrobentoniche rivelate dall'analisi del campione. Purtroppo alla discreta biodiversità (18 Unità Sistematiche presenti) non è associata la presenza di taxa indicatori di buona qualità biologica e nel complesso il valore dell'IBE assume un valore pari a 6, numero che esprime una bassa III Classe di Qualità. Lo Stato Ambientale del fiume nel suo complesso è ovviamente pessimo. Di seguito si riportano i valori relativi allo stato delle acque del fiume Sarno:

Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	
SA	Scriano	A monte conf. Canale S. Marinu	40	5	-	-	5	/ soglia	
SA	Scafati	S. Pietro	65	4	-	-	4	/ soglia	
SA	Scafati	A monte del paese	55	5	-	-	5	/ soglia	
NA	Pompeii	A valle conf. Mariconda	55	5	-	-	5	/ soglia	
NA	Castellammare di Stabia	Ponte Via fonte dell'orto	40	5	-	-	5	/ soglia	
NA	Torre Annunziata	Foce fiume	40	5	-	-	5	/ soglia	
-	-	-	40	5	-	-	5	/ soglia	

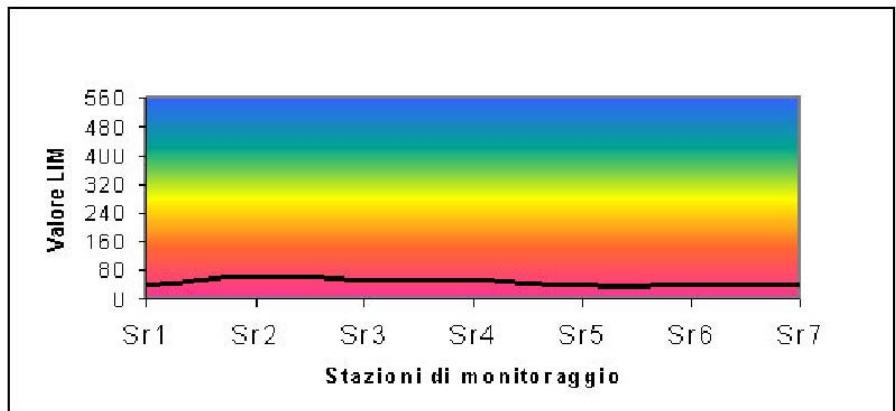
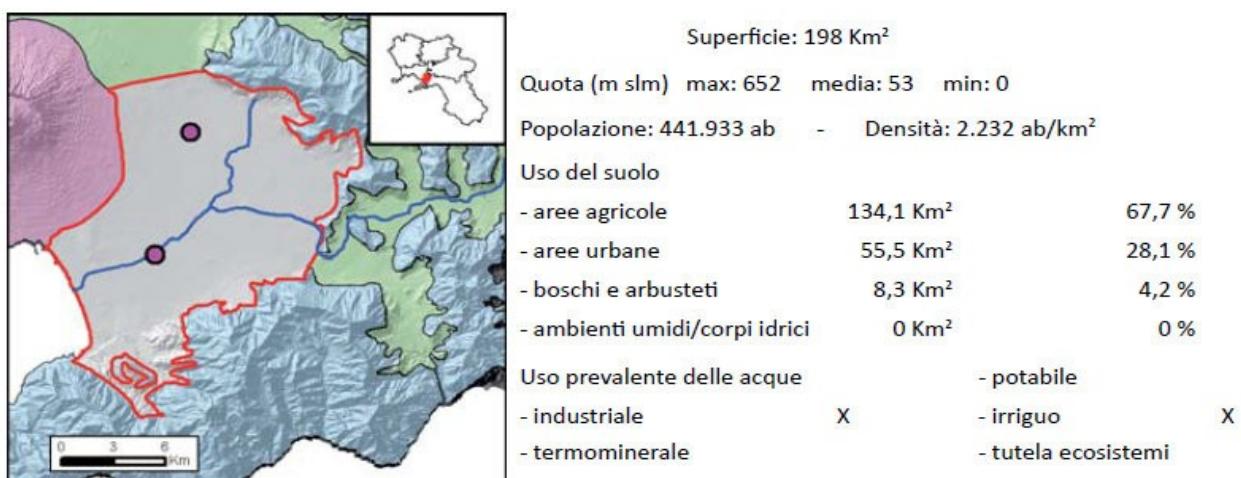


Figura. Andamento da monte a valle del LIM lungo il Sarno

Acque sotterranee

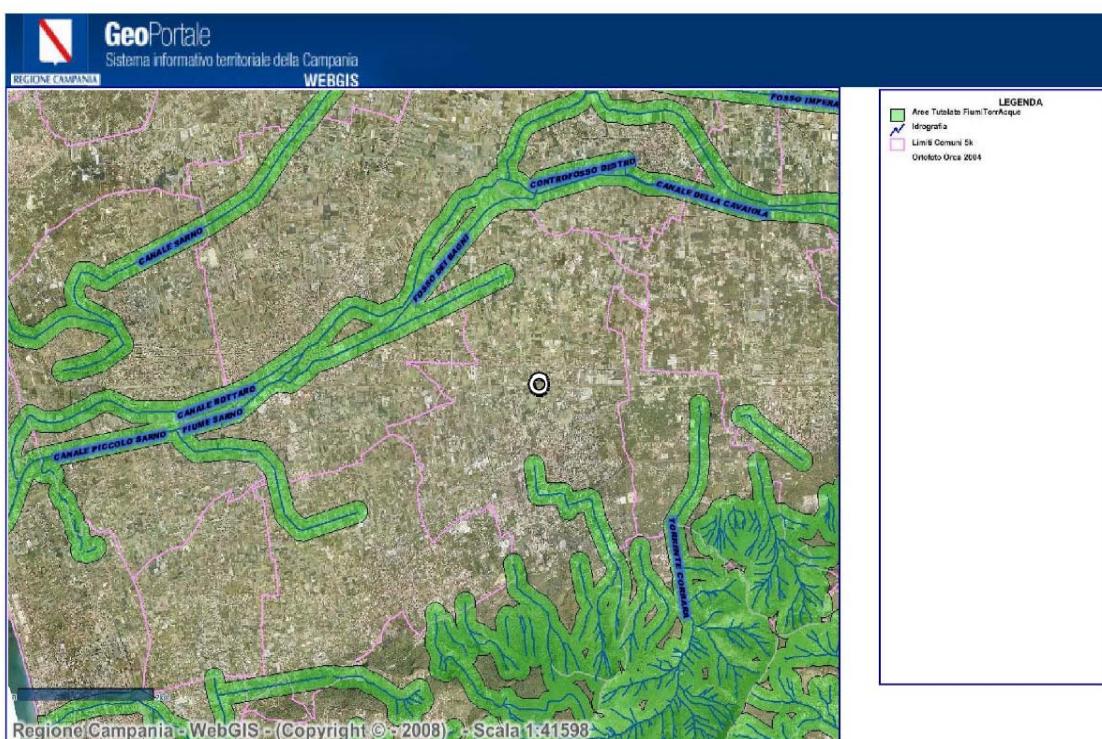
Corpo idrico sotterraneo Piana del Sarno



Il deflusso sotterraneo avviene secondo uno schema a falde sovrapposte intercomunicanti a grande scala, grazie alla ridotta continuità degli orizzonti chiaramente impermeabili o ai flussi di drenanza dei livelli semipermeabili, quale quello tufaceo. Dalle piezometrie risulta un'unica falda a deflusso radiale convergente verso il Fiume Sarno o la sua subalvea. Tale falda è caratterizzata da un gradiente idraulico variabile da 1 a 0,05%.

La circolazione delle acque sotterranee di Angri

L'acquifero è costituito prevalentemente da piroclastiti sciolte e da tufi litoidi a cui si accompagnano episodi marini e lacustri. I recapiti principali delle falde sono individuabili nel mare e nel fiume Sarno. Dal punto di vista idrogeologico, i suddetti materiali sono caratterizzati da una permeabilità per porosità, di grado variabile da basso a medio alto in relazione all'addensamento e alla granulometria prevalente alle varie altezze stratigrafiche. La circolazione idrica nel sottosuolo si sviluppa per falde sovrapposte intercomunicanti, con un coefficiente di trasmissività che varia tra 0.02 e 0.0006 mq/sec. Da studi effettuati sull'analisi delle curve isopiezometriche, correlati a studi bibliografici, si evince che le diretrici di deflusso hanno un andamento pressoché parallelo al profilo del massiccio dei Monti Lattari.



Tutela del sistema idrografico esistente

A conforto di quanto riportato in precedenza, c'è da dire che i dati riportati nella presente relazione concordano con quelli emersi dallo studio di altri lavori effettuati in zona da altri professionisti. Il territorio comunale si può dividere dal punto di vista idrogeologico in due unità distinte:

- 1) conoidi di deiezione antiche a S-W
- 2) pianura antistante a N.

L'area dei conoidi di deiezione, è caratterizzata da terreni alluvionali antichi e recenti, alternati a depositi piroclastici provenienti dalle eruzioni del Somma-Vesuvio.

Sono costituite essenzialmente da pezzame litoide con spigoli vivi, immerso in una matrice più o meno sabbiosa;

presentano un'alta permeabilità ed in condizioni normali assorbono la quasi totalità delle acque meteoriche e quelle derivanti per diffusione dai massicci calcarei adiacenti.

Nella fascia montana, a causa degli strati rocciosi calcarei inclinati a franapoggio e rivestiti di una leggera coltre di terreni porosi costituiti da materiali piroclastici si crea una condizione ottimale perché le acque meteoriche vengono filtrate e convogliate in falde sotterranee che dalle due conoidi pedemontane alimentano una successione di falde artesiane che costituiscono un immenso patrimonio idrico per tutto il territorio comunale. Nello studio effettuato per la stesura del vigente

P.R.G. sono stati inventariati numerosi pozzi, il cui studio delle falde da cui attingono ha messo in evidenza una circolazione dominante da Sud verso Nord. L'acqua che si infiltra nel sottosuolo compie essenzialmente due tipi di spostamento: uno verticale e uno orizzontale. Lo spostamento verticale verso il basso riguarda quell'aliquota di acqua per lo più meteorica che supera l'effetto separatore della superficie del suolo e si ferma sullo strato semipermeabile di tufo posto a prof. superiore ai 20.00 mt. Non si tratta di una falda acquifera vera e propria in quanto le aliquote infiltrative non sono sufficienti e quindi il terreno dotato di media permeabilità, non viene progressivamente saturato dal basso verso l'alto. L'acqua si sposta quindi sotto l'azione della gravità secondo percorsi a prevalente componente sub-orizzontale, considerato lo stato di addensamento

dei terreni sottostanti.

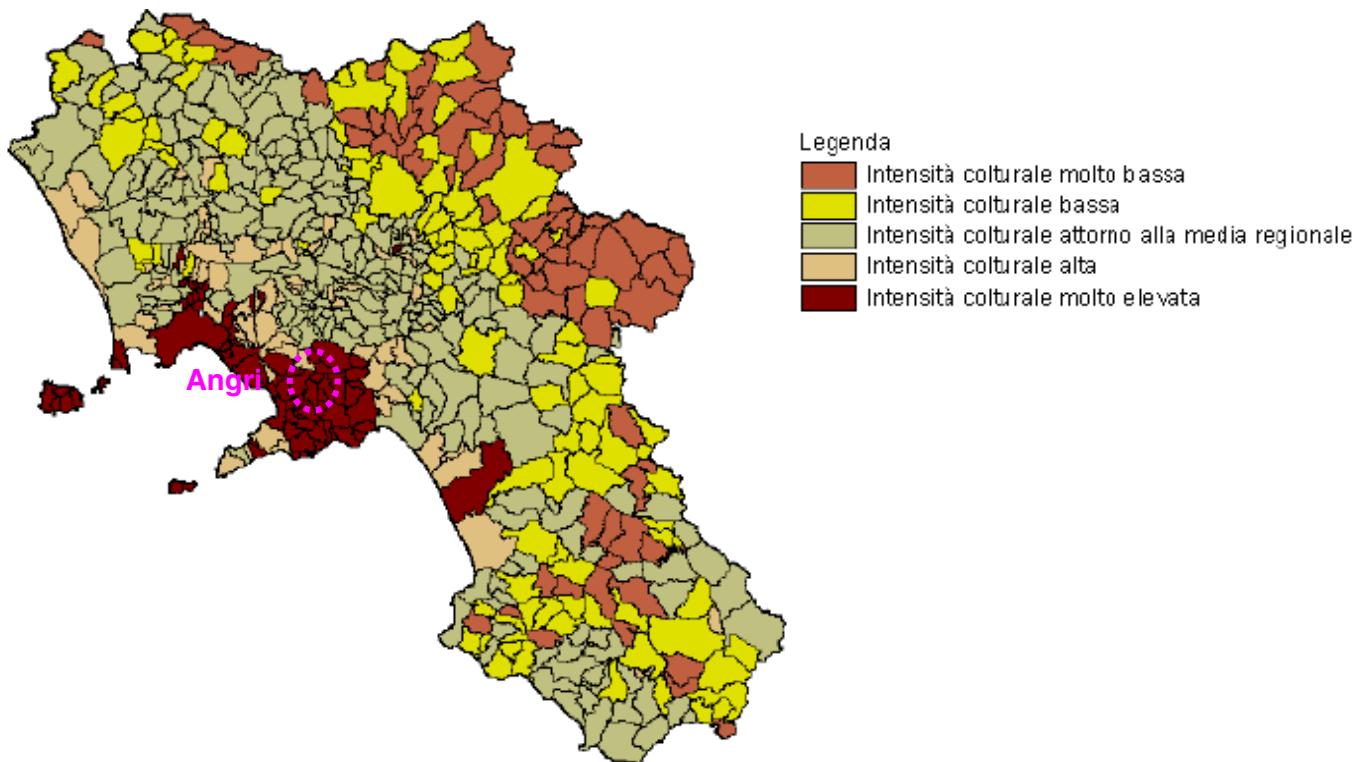
Uso del suolo

Il sistema agricolo

I caratteri strutturali delle aziende agricole campane si possono sintetizzare in una generale ed estrema polverizzazione aziendale, prevalgono infatti le aziende di piccole e piccolissima dimensione, ed una scarsa specializzazione produttiva delle stesse. La maggior parte presenta un orientamento produttivo misto ed una organizzazione aziendale di tipo tradizionale; difatti la quasi totalità delle aziende agricole campane sono aziende individuali con forma di conduzione "diretta coltivatrice".

La provincia di Salerno, in termini territoriali la più vasta della regione, presenta una superficie destinata all'attività agricola che è pari a circa 193.363 ettari, suddivisa per 67.800 ettari di colture permanenti, 67.000 di prati e pascoli e ha 56.579 di seminativi. Tra i seminativi prevalgono i cereali con 19.100 ettari (ripartiti tra frumento duro ha 5.324, frumento tenero ha 3.990, avena ha 3.499, mais ha 3.124, orzo ha 2.833), le ortive con 15.060 ettari ed i fiori con 328 ettari. Tra le

legnose prevalgono l'olivo con ha 43.857, fruttiferi con ha 15.770, vite con ha 6.082 (di cui 224 viticoltura di qualità). Tra i fruttiferi prevalgono il castagno (ha 5.690), nocciolo (ha 2.684), il pesco (ha 2.226), gli agrumi (ha 1.776). Rispetto al passato censimento la provincia registra un contrazione abbastanza contenuta rispetto alle altre province, sia in termini di Sau, (-7,7%) che di Sat (- 10,1%), mentre il numero di aziende è aumentato (+1,8%). Queste ultime in valore assoluto risultano pari a 83.097, di cui 16.989 aziende con allevamenti. La zootechnia è molto importante in questa provincia interessando un numero consistente di aziende in tutti i comparti produttivi: nell'avicolo con 18.300 aziende, nel comparto suinicolo con 11.760 aziende, nel comparto bovino con 4.650 aziende, caprini con 3.940 aziende, nel comparto ovino con 2.116 aziende, nell'allevamento di equini con 1.024 aziende, infine nel bufalino con 365 aziende. Come si può evincere il numero di aziende interessate dall'allevamento bufalino è il più contenuto rispetto agli altri allevamenti ma presenta una numerosità in termini di capi allevati molto elevata, il che denota una dimensione media aziendale decisamente superiore rispetto alle aziende che allevano bovini e altre specie di animali (in media ci sono 95 capi ad azienda per le bufaline rispetto ad una media di 13 capi per la specie bovina). Di seguito si riporta la carta della differenziazione delle aree in base all'intensità colturale



Come risulta dall'elaborazione della mappa dell'intensità colturale si nota che il comune di Angri rientra tra quelli che hanno un'intensità colturale molto elevata.

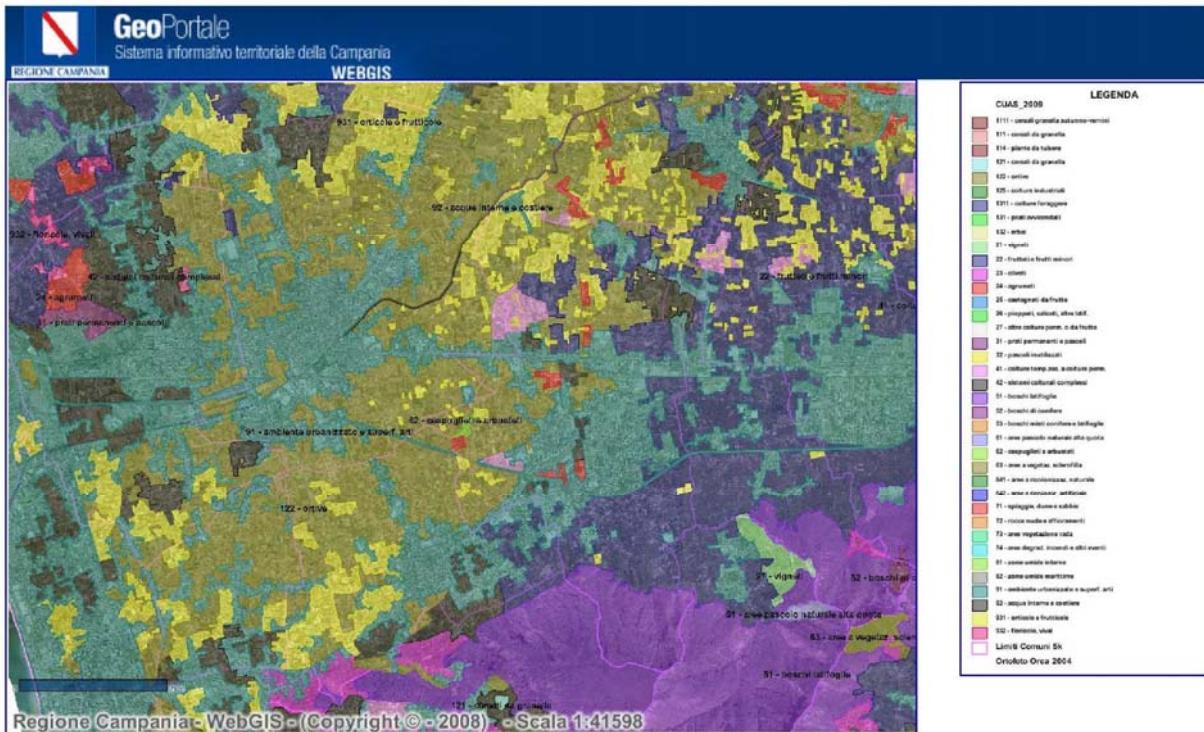
Uso del suolo agricolo di Angri

Il settore primario ha subito negli ultimi anni una notevole contrazione della Superficie Agricola Utilizzata. Infatti la maggior parte delle aziende agricole ha una superficie che non supera 1 Ha , ciò è da attribuire principalmente all'alto valore della proprietà agraria che ha contribuito a conservare un ordinamento di aziende agrarie di ridotte superfici ; la diminuzione, nel tempo del numero delle aziende e della Superficie Agricola Utilizzata è da imputarsi principalmente all'incremento dell'edilizia residenziale che ha aggravato la polverizzazione e la frammentazione della proprietà contadina. Nonostante tutto ciò l'agricoltura svolge certamente un ruolo tuttora molto rilevante:

- sul piano occupazionale;
- nella formazione del reddito delle famiglie;
- sul mantenimento dell'assetto ambientale;
- sulla caratterizzazione paesaggistica determinante sotto il profilo ecologico.

L'attività agricola esercitata nell'ambito del Comune di Angri ricalca il tipo riscontrabile in tutta l'area dell'Agro Nocerino – Sarnese. Le colture tipiche praticate sono le ortive/floricole sia in pieno campo che sotto serra in successione culturale molto stretta, tale da non lasciare mai libero il terreno durante l'anno. Tra le ortive più diffuse vi sono il Cipollotto Nocerino (D.O.P.), il Pomodoro (D.O.P.) San Marzano dell'Agro Sarnese – Nocerino, il Pomodorino corbarino, l'endivia, la lattuga, la melanzana, il finocchio, i peperoni verdi (i friarielli), il cavolo, le leguminose, etc.. Tra le colture legnose vi sono gli agrumi consociati con fruttiferi frammisti quali albicocco, pESCO, susino, con sesti di impianto regolari o misti irregolari. Frequentemente è anche la consociazione delle legnose ad ortive proprio per quella ricerca di valorizzazione di ogni singolo spazio ai fini della produzione agricola.

Pertanto in sintonia con gli indirizzi definiti nelle Linee guida per il paesaggio in Campania, che sono parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) si possono individuare le seguenti unità cartografiche che saranno utilizzate nella legenda della Carta dell'uso agricolo dei suoli del comune di Angri (Sa) e concorrono alla superficie agricola utilizzata comunale (SAU) :



Di seguito vengono descritte sinteticamente le unità cartografiche che concorrono alla superficie agricola utilizzata presenti nella legenda che sarà inserita nella Carta dell'uso agricolo dei suoli del comune di Angri (Sa).

Colture protette

L'unità comprende le serre interessate alla coltivazione di colture orticole – floricolte, frutteti e frutti minori, impianti arborei specializzati e promiscui, colture orticole e industriali di pieno campo. Le colture orticole e industriali di pieno campo, in regime irriguo prevalente, sistemi particellari complessi e colture promiscue.

Vengono comprese in questa unità cartografica:

- le consociazioni di colture arboree ed erbacee (orti arborati);
- i mosaici colturali non cartografabili alla scala di lavoro 1:5000. L'unità comprende tipicamente appezzamenti di medie e piccole dimensioni, localizzate in ambito urbano o perturbano. Queste superfici possono esser ben coltivate (orto familiare, orti arborati, ecc.), ovvero possono trovarsi in stato di semiabbandono e colonizzati da specie erbacee ed arbustive, con operazioni colturali ridotte al minimo o limitati alla sola raccolta.

Cespuglieti e arbusti.

L'unità comprende le superfici produttive temporaneamente non interessate da colture in atto, riconoscibili per la presenza di residui colturali del ciclo precedente, e/o dallo sviluppo di specie, prevalentemente erbacee a ciclo

annuale, che naturalmente colonizzano le aree in abbandono.

Boschi di latifoglie

L'unità comprende latifoglie decidue (faggi, querce, betulle, faggi, acacie e castagni). Ad una prima lettura dello stato di fatto nell'utilizzazione agricola dei suoli del comune di Angri si può sintetizzare la suddivisione del territorio comunale in tre fasce ben distinte che sono: Zona agricola: diffusa è la presenza di Colture Orticole e industriali di pieno campo e Colture protette; Nucleo urbano: si caratterizza per la presenza di appezzamenti a destinazione ricreativa parchi e giardini ovvero superfici residuali (appezzamenti di dimensione piccola o piccolissima, ad utilizzazione che va dal giardino all'orto familiare); Fascia pedemontana: è la fascia in cui l'utilizzazione dei suoli è estremamente variegata passando dall'arboreto specializzato a frutteti promiscui, con la presenza nel confine sud di bosco di latifoglie).

Geologia

Il territorio comunale di Angri occupa una parte della Piana Alluvionale del Fiume Sarno e presenta uno sviluppo preferenziale in direzione N-S. Il paesaggio è dominato dall'estesa piana alluvionale del Sarno, su cui si sviluppa la quasi totalità dell'abitato. La piana è delimitata a sud da una ininterrotta successione di rilievi carbonatici che degradano verso valle con modesti ripiani. Questi rilievi sono dissecati da profonde incisioni vallive che terminano nella piana formando ampi apparati conoidi.

Il paesaggio può essere suddiviso in tre principali unità morfologiche:

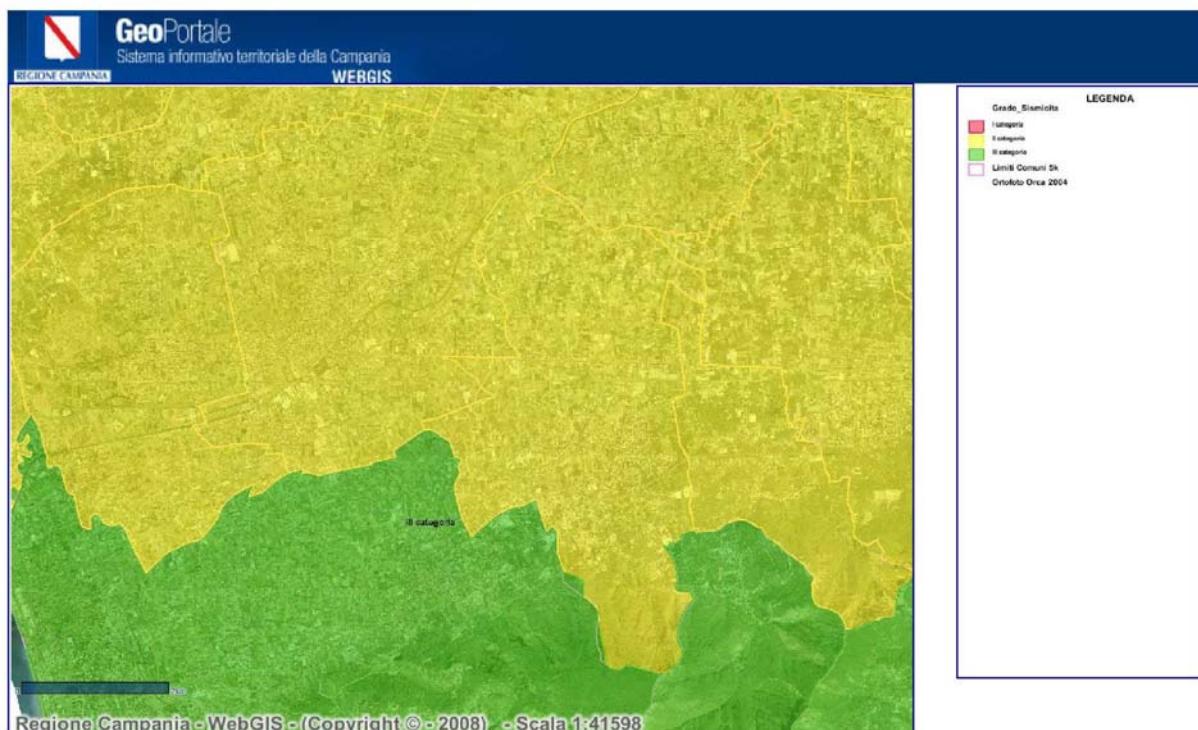
- Unità montane
- Unità di raccordo al fondovalle (falde detritiche e conoidi)
- Unità di piana

La geologia generale è caratterizzata dalle successive fasi tettoniche che hanno portato al sollevamento dei rilievi carbonatici dell'Appennino ed alla formazione della "Piana Campana", progressivamente colmata nel corso del Pleistocene da una notevole gradazione di materiali piroclastici direttamente provenienti dall'attività vulcanica del complesso Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei.

I lineamenti generali che sostengono la costruzione geologica della piana sarnese, nell'ambito più vasto della piana campana, hanno origine con la formazione di potenti depositi carbonatici di piattaforma del Mesozoico emersi, e poi dislocati, a seguito delle spinte tettogenetiche con andamento principale n-w/s-e e n-e/s-w, e che hanno impostato la struttura architettonica che regge l'intera catena appenninica.

Il tessuto urbano del comune di Angri si sviluppa nella sua quasi totalità lungo il settore meridionale della Piana Alluvionale del Sarno, la quale è caratterizzata da una depressione strutturale colmata da potenti successioni vulcano-clastiche dello spessore massimo di 1500 mt.

Ai margini della piana sono presenti alti strutturali (Monti Lattari e Monti di Sarno) caratterizzati da un generale sollevamento (Pliocene sup. - Pleistocene inf.) e da consequenziale erosione.



Grado di sismicità del territorio: II categoria

I Rifiuti

Nel 2007 in Campania sono state prodotte circa 2.800.000 tonnellate di rifiuti urbani (RU) e assimilati agli urbani, con una media di circa 478 kg per abitante, pari a 1,31 kg/ab*giorno. Nella tabella si riportano di seguito i dati relativi alla produzione di rifiuti provinciale e regionale ed i dati relativi alla produzione pro-capite annua (kg/ab*anno) ed al pro-capite giornaliero (kg/ab*giorno). Considerando il trend degli ultimi sei anni (2002-2007) riportato di seguito in figura si nota come la produzione di RU sia generalmente in crescita partendo dalla circa 2.600.000 tonnellate del 2002 e attestandosi attorno al valore di 2.800.000 tonnellate nel 2007, con un incremento di circa il 7,7% nel periodo oggetto di analisi. E' da sottolineare che, nell'ultimo triennio, il valore si è mantenuto praticamente stabile. Nel comune di Angri da oltre un decennio si effettua la raccolta differenzia del tipo monomateriale porta-a-porta.

Di seguito si riportano i dati pubblicati sul Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti relativi all'anno 2011 in cui sono inseriti anche i dati relativi al comune di Angri.

Comune	Rifiuti differenziati	Scarto su multi-materiale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono al totale	Totale ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti al 31 dic 2011 (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua	% di R.D.	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti urbani	Totale rifiuti raccolti sul territorio Comunale
Acerno	712.981	14.139	381.600	-	1.108.720	2.902	382,05	64,31	-	5.460	1.114.180
Agropoli	6.536.840	505.893	4.985.060	-	12.027.793	21.466	560,32	54,35	-	30.120	12.057.913
Albanella	1.126.597	7.743	289.420	-	1.423.760	6.548	217,43	79,13	-	-	1.423.760
Alfano	115.929	2.942	51.540	-	170.410	1.104	154,36	68,03	-	-	170.410
Altavilla Silentina	1.118.075	30.476	510.140	-	1.658.690	7.088	234,01	67,41	-	33.430	1.692.120
Amalfi	1.908.456	17.345	1.375.160	-	3.300.960	5.293	623,65	57,82	-	781	3.301.741
Angri	6.414.744	-	7.568.240	15.040	13.998.024	32.432	431,61	45,83	280.260	13.499	14.291.783
Aquara	246.647	8.534	131.500	-	386.680	1.581	244,58	63,79	-	2.000	388.680
Ascea	1.337.518	18.132	1.787.060	-	3.142.710	5.822	539,80	42,56	-	6.240	3.148.950
Atena Lucana	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Atrani	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Auletta	343.360	-	250.130	-	593.490	2.423	244,94	57,85	-	4.841	598.331
Baronissi	4.144.632	98.606	1.918.820	5.200	6.167.257	16.831	366,42	67,20	-	6.708	6.173.965
Battipaglia	8.007.569	106.022	14.660.020	-	22.773.610	51.051	446,10	35,16	-	22.700	22.796.310
Bellizzi	3.828.324	53.426	1.561.070	-	5.442.819	13.180	412,96	70,34	-	21.080	5.463.899
Bellosguardo	124.500	2.882	67.860	-	195.242	857	227,82	63,77	-	30	195.272
Bracigliano	1.056.832	12.438	658.840	-	1.728.110	5.636	306,62	61,16	-	4.270	1.732.380
Buccino	1.112.482	69.468	364.820	-	1.546.770	5.301	291,79	71,92	-	4.986	1.551.756
Buonabitacolo	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Caggiano	446.130	27.750	125.080	-	598.960	2.820	212,40	74,48	-	760	599.720
Calvanico	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-

7. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO

L'area ha una estensione di circa mq 2.000,00 ubicata nel territorio comunale di Angri al Corso Vittorio Emanuele – Angolo Via Nuova Cotoniere.



L'intera area era occupata da fabbricati fatiscenti, quasi tutti abbandonati da tempo che deturpavano il pregio estetico/architettonica dell'area. Essi sono stati demoliti, previo verifica dell'Ufficio Tecnico del Comune di Angri in merito alla conformità urbanistica e alle consistenza dello stato di fatto, a seguito di SCIA per demolizione di fabbricati.

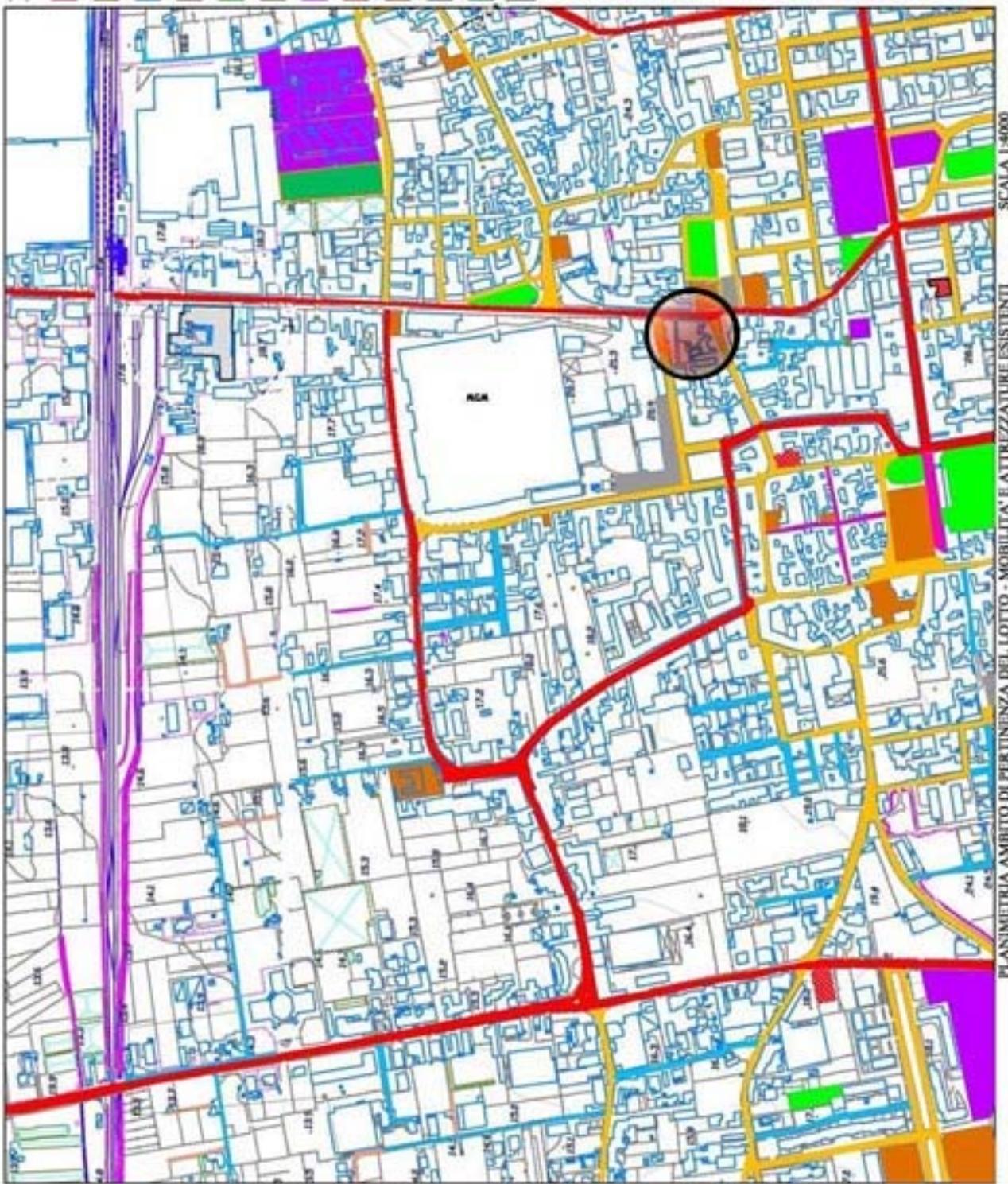
La volumetria complessiva dello stato di fatto è mc 14.293,22

E' inserita in un contesto residenziale adeguatamente infrastrutturato con presenza di: Viabilità a confine (est e nord) del lotto: Corso Vittorio Emanuele e Via Nuova Cotoniere ed a pochi metri da via Giudici.

- Rete idrica
- Rete fognaria
- Rete elettrica
- Illuminazione
- Rete telefonica
- Rete del gas-metano
- Rete fognaria acque nere

LEGENDA

- | | |
|--|--|
| Strada Principale | |
| Strada Secondaria | |
| Strada di accesso alle residenze | |
| Strada Interpodale | |
| Arene per spazi pubblici attrezzati | |
| Arene per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere | |
| Arene per l'istruzione | |
| Arene per l'istruzione superiore all'obbligo | |
| Arene per attrezzature di interesse comune | |
| Arene per parcheggi | |
| Altre attrezzature speciali varie | |
| Area oggetto di intervento | |



SCALA 1:4000

PLANIMETRIA AMBITO DI PERTINENZA DEL LOTTO - MOBILITÀ E ATTREZZATURE ESISTENTI

Inquadramento urbanistico dell'area.

Il Comune di Angri ricade nella sub area 4 - del P.U.T. della penisola sorrentina (l.r. 35/87 e s.m.i.).

L'area interessata dalla presente verifica è contemplata dal PUC che ne prevede la destinazione a Zona A2: Ambito del tessuto urbano edificato su impianto storico.



Il progetto si estenderà sull'area di sedime derivante dall'abbattimento di vari immobili, precisamente essi sono censiti al Catasto del Comune di Angri al foglio 16 particelle nn. 1949, 1951, 1954, 1955, 1956, 1957-2492-2341, 1960, 2024, 2228, 2302, 2944, 2945, 2946, 2947.

Totale superficie = circa mq 2.000,00

Distanze

Quando la sagoma del nuovo fabbricato supera in altezza la sagoma del fabbricato esistente, viene rispettata la distanza di 10 metri dai fabbricati limitrofi.

Altezza massima pari a mt 15,80, nel rispetto dell'altezza massima dello stato di fatto (mt 15.95).

Caratteristiche Progetto

Il nuovo fabbricato sorgerà nel lotto ad angolo tra via Nuove Cotoniere e corso Vittorio Emanuele, presenterà due facciate continue angolari che saranno il fronte principale dell'edificio. L'obiettivo primario del progetto è quello di, attraverso un'importante opera di riqualificazione urbanistica, ridare lustro ad un'area della città estremamente

importante, centrale e ricca di storia e di punti di interesse (basti pensare che Corso Vittorio Emanuele costituisce l'arteria principale della città di Angri in quanto collega via Nazionale (SS18) – parte Nord della città – con via dei Goti (SP122) – parte Sud della città. L'area è situata all'altezza di Piazza Annunziata – precisamente di fronte la Chiesa dell'Annunziata, vero centro direzionale cittadino in quanto sede di tutti i servizi (posta, banca, scuole, centro medico e diagnostico, uffici, ecc...) ed in sostanza si trova nel cuore pulsante di Angri a ridosso del caratteristico Centro Antico della cittadina ed a soli 50 m dalla Chiesa della Congregazione di San Giovanni Battista, 100 m da Corso Italia e a 150 m dallo storico Castello Doria e dalla limitrofa Villa Comunale).

L'obiettivo deve essere quello di creare un vero punto di riferimento per i cittadini di Angri, un complesso commerciale-direzionale-residenziale che sia un'attrattiva, che sia capace di erigersi a punto di riferimento della città per la sua ubicazione strategica e soprattutto per la sua qualità architettonica.

Il nuovo fabbricato sarà realizzato rispettando gli allineamenti degli edifici sia su via Nuova Cotoniere che su corso Vittorio Emanuele al fine di creare una continuità edilizia tesa a valorizzare il concetto di strada contornata da edifici e al fine di valorizzare lo spazio urbano circostante (si evidenzia rapidamente che tutti i manufatti edilizi demoliti erano manchevoli di pregnanza e qualità architettonica per non dire che erano assolutamente fatiscenti ed abbandonati).

Mentre la parte interna sarà caratterizzato da un porticato e da una corte ad uso pubblico, infatti il nuovo edificio sarà realizzato con una tipologia a "corte" per riprendere le strutture preesistenti del centro storico di Angri. Alla predetta corte interna si potrà accedere sia da Corso Vittorio Emanuele che da Via Nuova Cotoniere.

Il Progetto avrà le seguenti caratteristiche:

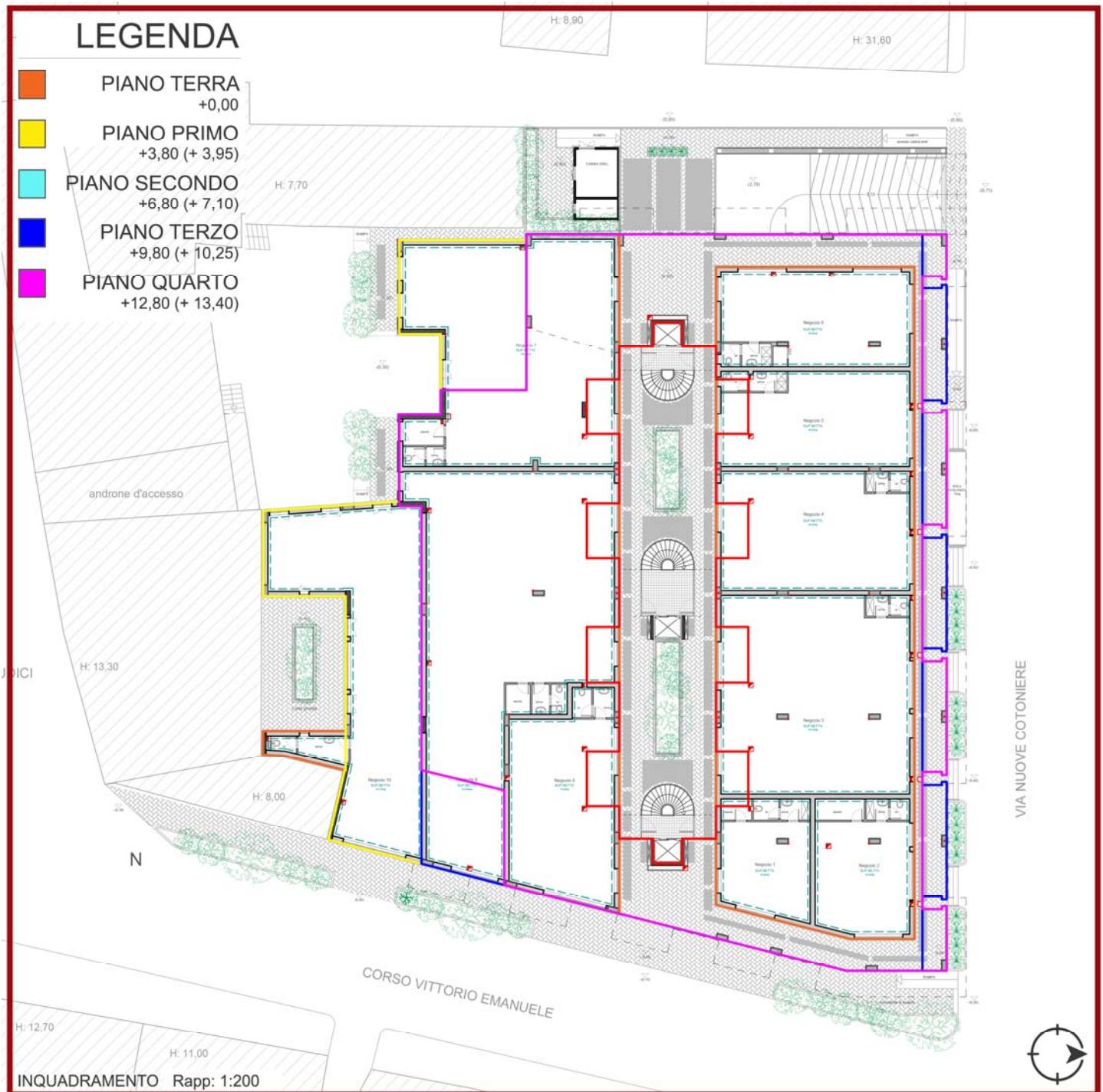
- Due piani interrati, destinati a box auto e deposito, con accesso carrabile da un'unica rampa (a doppia corsia) ubicata su via Nuove Cotoniere. L'accesso pedonale è garantito attraverso l'uso di tre vani scale aperti e tre corpi ascensori che serviranno anche, gli ulteriori cinque piani fuori terra (piano terra più quattro piani in elevazione). Il primo piano interrato è adibito a pertinenza del fabbricato soprastante.
- Un piano terra, di altezza netta 3,50 m (3,80 m lordi), destinato ad attività commerciali, formato da due blocchi indipendenti messi in comunicazione dalla corte comune che, non solo ospita i vani scale e ascensori di cui sopra (con accesso riservato ai soli condomini), ma che permette di proporre una passeggiata scoperta, dotata di aiuole e punti di sosta, a servizio della cittadinanza. I locali ivi presenti avranno quindi un doppio ingresso: sia sul corso Vittorio Emanuele e via Nuove Cotoniere, sia attraverso la corte comune, creando così una galleria commerciale.

- Un piano primo, di altezza netta 2,70 m (3,00 m lordi), progettato interamente rientrando all'interno delle sagome degli edifici preesistenti (e successivamente demoliti), destinato esclusivamente ad uso ufficio, con 12 interni serviti equamente dai tre corpi scale, che permettono l'accesso agli immobili attraverso un ballatoio aperto che si affaccia sulla corte interna.
- Un piano secondo e terzo, entrambi di altezza netta 2,70 m (3,00 m lordi), progettati tenendo conto che quando la sagoma del nuovo edificio fuoriesce dalla sagoma del vecchio edificio (sia in altezza che in pianta) deve essere rispettata tassativamente la distanza minima di 10 m dai fabbricati limitrofi (si rimanda all'allegato grafico). Entrambi i piani, destinati ad uso residenziale, conteranno rispettivamente 6 e 9 unità abitative, serviti sempre da 3 vani scale e 3 corpi ascensori collegati dal ballatoio scoperto e affacciato sulla corte interna.
- Un piano quarto, di altezza netta 2,70 m (3,00 m lordi), progettato tenendo conto che, come già detto in precedenza, quando la sagoma del nuovo edificio fuoriesce dalla sagoma del vecchio edificio (sia in altezza che in pianta) deve essere rispettata tassativamente la distanza minima di 10 m dai fabbricati limitrofi (si rimanda all'allegato grafico). Inoltre, il fabbricato di progetto presenta un'altezza massima londa di 15,80 m che è inferiore all'altezza massima degli edifici esistenti (vedi grafici dello stato di fatto SCIA per Demolizione del 06/11/2018 Prot. n. 0040230/2018).

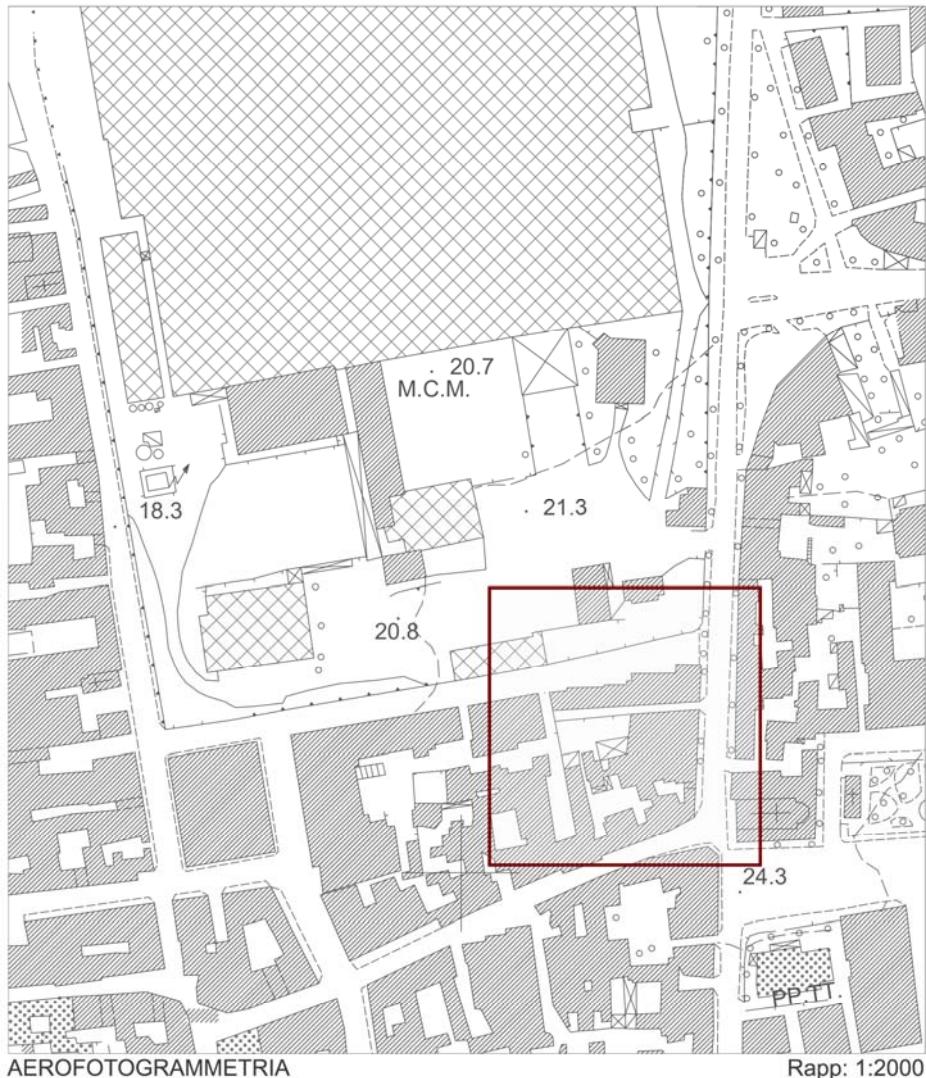
Il suddetto piano, ad uso residenziale, conta 7 immobili serviti da tre vani scale e 3 corpi ascensori, e sempre, il passaggio è garantito dal ballatoio scoperto affacciato sulla corte interna. Il piano di copertura a servizio esclusivo degli immobili presenti al piano quarto, progettato con una finta falda che segue il perimetro del piano sottostante dell'edificio in oggetto, garantendo non solo protezione alle facciate, ma anche continuità con i tetti presenti nel centro storico.

- Nonostante la volumetria assentitile sia pari a 18'581,19 mc, la volumetria di progetto totale è di 17'518,29 mc, perché non si riesce a sfruttare tutta la capacità edificatoria del lotto sia per i problemi delle distanze minime da rispettare dal lato sud sia per l'altezza massima da rispettare. In pratica la società proponente il presente progetto non riesce a sfruttare al 100 %, dal punto di vista della capacità edificatoria, tutte le proprietà acquisite facenti parte del comparto.
- Il numero di unità abitative previste in totale è pari a 22 che è pari al numero di unità abitative esistenti. Quindi il progetto non prevede aumenti di numero di unità abitative.
- Il progetto prevede la realizzazione di una cabina di trasformazione Enel, così come raccomandato dall'ente, che servirà non solo a servire il fabbricato in oggetto ma anche a potenziare l'elettrificazione del quartiere.

- Si rimanda alla tabella allegata alla presente relazione per il calcolo del fabbisogno di Standard Urbanistici. Inoltre, si rimanda agli allegati grafici per una maggiore comprensione delle consistenze di progetto e della loro distribuzione.



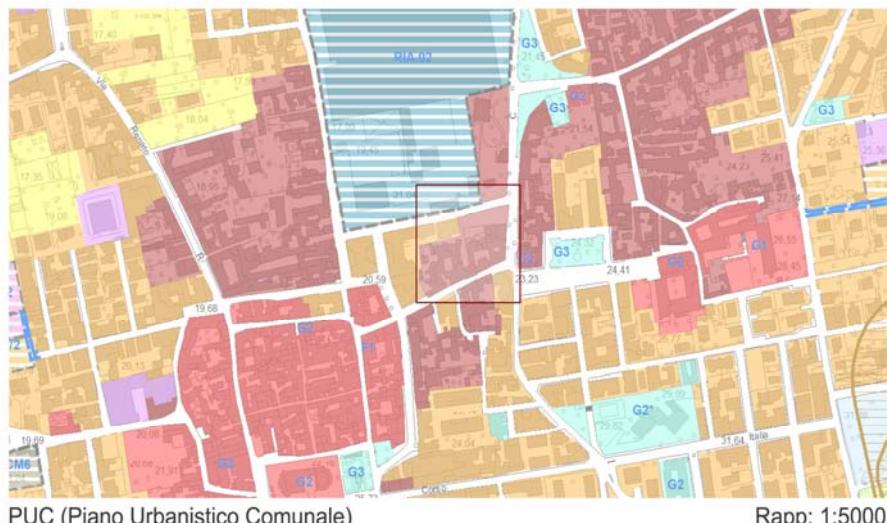
Cartografia



NB: Le sagome dei vari piani sono influenzate dalla necessità di rispettare la distanza minima di 10mt, dagli edifici circostanti, quando il nuovo fabbricato fuoriesce dalla scagoma del vecchio fabbricato precedentemente demolito.

LEGENDA PUC

ZONA A1		Ambito storico del nucleo urbano
ZONA A2		Ambito del tessuto urbano edificato su impianto storico
ZONA B1		Ambito urbano consolidato saturo ad alta densità
ZONA B2		Ambito urbano di completamento del tessuto residenziale a media densità
		Ambito urbano residenziale di completamento per l'edilizia economica e popolare PEEP Satriano - PEEP Messina



8. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Il presente documento descrive le "Caratteristiche dell'Impatto potenziale" del Rapporto Ambientale preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.lgs.n.152/2006 come modificato dal D.lgs. n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- 4) Durata e complessità dell'impatto;
- 5) Probabilità dell'impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto; Si ritiene necessario evidenziare che come precedentemente descritto, non vi sono impatti significativi sull'ambiente.

Le aree interessate risultano inglobate un ambito complessivamente trasformato e urbanizzato con una prevalenza di tipo residenziale.

L'intervento non genera emissioni verso l'ambiente esterne non conformi ai limiti di legge e non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero. Gli immobili realizzati saranno tutti in Classe Energetica A.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto all'attività proposta, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto. Al fine di rispondere a tale esigenza le valutazioni

tecniche sono state articolate per aspetti specifici:

Aspetto Edilizio: l'intervento prevede la riqualificazione di una piccola area (mq 2.000) già oggi a destinazione prevalentemente residenziale.

Aspetto Urbanistico: il lotto di intervento è insediato all'interno di una più vasta area che citando il PUC di Angri "*include gli ambiti costituiti in parte da edificato su impianto storico che non presenta elementi di qualità.*" Quindi l'intervento proposto si inserisce in un ambito che necessita una riqualificazione urbanistica che permetta di aumentarne il pregio tecnico/architettonico e che ne accresca la funzionalità e la vivibilità.

Aspetto Ambientale: come evidenziato in precedenza le matrici ambientali coinvolte (aria, acqua, suolo, sottosuolo) non vengono influenzate dall'attività. Le attività previste dal progetto generano emissione verso l'esterno (rumore, scarichi idrici, polveri) conformi ai limiti previsti per legge;

Aspetto Paesaggistico: come già descritto l'area in oggetto non è inserita all'internodi aree soggette a vincolo ambientale e/o paesaggistico per cui l'intervento proposto non avrà influenza sulle stesse.

Dalla valutazione dei contenuti finora analizzati emerge che l'intervento proposto non avrà impatti sull'ambiente circostante per cui non si ha necessità di approfondire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto.

Perturbazione della flora e della fauna: visto il contesto dove insiste l'intervento si può affermare senza ombra di dubbio che la flora e la fauna non avranno alcun tipo di alterazioni. Anzi il progetto proposto prevede la piantumazione di una decina di nuovi alberi, la creazione di alcune nuove aiuole a verde e l'installazione di fioriere sui balconi di ogni nuova unità.

Qualità dell'acqua: nel rispetto delle norme che disciplinano l'utilizzo e la messa in sicurezza della risorsa acqua in caso di costruzioni edilizie, non si ravvede alcuna influenza diretta o indiretta nei corpi idrici superficiali o sotterranei; sono previste solo in fase di cantiere delle annaffiature periodiche, in caso di mancate precipitazioni, delle zone in attività edilizia per mitigare le polveri prodotte in questa fase.

Qualità del suolo: la qualità del suolo non verrà alterata. Solo l'area edificabile sarà soggetta a variazioni volumetriche dovuti a scavi per la creazione dei parcheggi interrato. L'intervento inoltre non prevede lo scarico di acque reflue nel suolo.

9. CONCLUSIONI

Il presente documento è stato redatto per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 d. Lgs. 4/2008. Le diverse fonti utilizzate hanno permesso di ottenere un quadro di dati da elaborare adeguato per la valutazione delle interazioni del progetto con le diverse componenti ambientali e paesaggistiche. Come si evince dai precedenti paragrafi, l'attuazione del progetto non dà luogo a impatti negativi sull'ambiente, per cui non si ha necessità di approfondire lo studio ambientale.

Il progetto proposto prevede comunque degli effetti sull'ambiente che saranno sostanzialmente positivi e di seguito riportati:

Effetti positivi attesi:

- riqualificazione di immobili degradati e quasi totalmente abbandonati che deturpano il centro città, aumento della disponibilità di parcheggi in zona grazie alla creazione di due piani interrato adibito a box auto;
- l'intervento prevede tutti gli accorgimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi energetici di risorse ambientali. Gli immobili nuovi saranno tutti in Classe Energetica A;
- l'insediamento previsto sono caratterizzati da una elevata qualità formale (morfologia ed estetica) finale degli edifici per contribuire alla riduzione dell'impatto paesistico;
- le aree interessate non rientrano tra quelle di cui all'articolo 6, comma 2, b), del decreto legislativo n. 152/2006, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti;
- il progetto prevede l'utilizzo di illuminazione esterna, in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico.

In più per mitigare gli eventuali impatti sull'ambiente e ecosistema sono previste delle opere di prevenzione sia in fase i cantiere che in fase d'esercizio. Per quanto riguarda la prima fase sono previste: annaffiatura periodica delle aree in caso di assenza di precipitazioni, per ridurre il sollevamento di polveri generate dalla strumentazione in fase di costruzione; pulizia delle strade con spazzatrici, per eliminare i rifiuti generati da questa fase in modo da salvaguardare

la conservazione del territorio; rispetto delle norme per la mitigazione dell'inquinamento acustico, in modo da non arrecare danno alle aree residenziali circostanti, sospensione delle attività nel periodo notturno, per rendere la realizzazione dell'opera quanto meno dannosa possibile alle aree urbanizzate circostanti, stoccaggio dei rifiuti prodotti in questa fase con adeguata raccolta differenziata, lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti, ottimizzando dunque le risorse e minimizzando gli impatti creati dagli edifici. Nella seconda fase, ovvero quella di esercizio, invece, è prevista l'adozione di quanto necessario per contrastare o abbassare i livelli di criticità indotti dall'esistenza dell'opera.

Angri, 14/10/2019

